



“Ralleghiamoci tutti nel Signore
perché è nato nel mondo il Salvatore.
Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.”

Chiedo in prestito le parole dall'antifona d'ingresso della Santa Messa della notte di Natale per augurare a tutti che la Gioia dell'incontro con Gesù nel Santo Presepe diventi luce e forza d'amore per il nuovo Anno 2017. Abbiamo in questi giorni celebrato il Natale di Gesù, Principe della Pace, e partecipato al canto degli angeli che ai pastori hanno annunciato «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che Egli ama». In noi è cresciuta una consapevolezza più viva e profonda di essere amati da Dio, che il nostro mondo è amato da Dio, che ciascuno di noi, per quanto ferito dal peccato possa trovarsi, è infinitamente amato da Dio. Sì, con gli angeli anche noi cantiamo: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che Egli ama». Quanta sete di pace è presente ancora oggi nel nostro mondo! Assistiamo spesso impotenti all'acuirsi di molteplici tensioni, focolai di guerre e violenze. Siamo tutti scossi dall'attentato terroristico avvenuto a Berlino e dai molti altri attentati che hanno insanguinato l'Europa e il mondo. Violenza chiama altra violenza, in una spirale di odio e di progressiva diffidenza che fomenta sempre nuove paure e fobie che portano a chiuderci in noi stessi. Crescono attorno a noi nuove disparità sociali, famiglie che a stento arrivano a fine mese o che sono in arretrato sui pagamenti ordinari nel quotidiano costo della vita.

Anche la grande politica non aiuta, sempre così litigiosa e amara; invece di aiutare a trovare serenità lavorando per il bene comune sembra tendersi verso la ricerca di plausi immediati, utilizzando slogan che accarezzano il malessere del popolo. Questo non aiuta! Se ogni azione ingiusta va certamente denunciata, fermata e corretta, sentiamo, tuttavia, l'esigenza di aprire sempre le porte ad ogni persona e a riconoscere nel volto di ognuno, di ogni uomo, onesto o disonesto che sia, un fratello a cui voler bene e a cui essere vicini. Solo il Signore conosce la storia e il passato di ciascuno e solo lui può giudicare; a noi il compito di voler bene sempre e comunque.

Artigiani di Pace

Gesù a Natale ci insegna a non mettere i beni prima delle persone e a non giudicare le persone appiccicando loro addosso le nostre etichette morali (i pastori erano ritenuti lontani, peccatori e impuri). Dio si è incarnato ed è entrato nelle ferite e nelle miserie della nostra umanità per dirci che ogni uomo di questa terra è da lui teneramente cercato. Così scrive l'evangelista Giovanni: “Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16). Il Suo è un amore in perdita, perché Lui è disposto a perdere tutto, perfino la sua stessa vita, per noi: è questa perdita che rivela la grandezza del nostro Dio e ci riempie il cuore di speranza e di gioia. La gioia di noi cristiani non nasce da una vita “pacifica e beata” senza problemi, ma dalla consapevolezza che non siamo soli, non siamo più soli e mai lo saremo, anche quando ci allontaniamo da Lui con il peccato. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi, accanto a noi, e da Lui possiamo attingere nuova forza per rialzarci e incominciare a vivere con uno stile nuovo. Non dobbiamo mai perdere questa certezza del cuore: nel mondo ci possono togliere tutto, mai però saremo privati del Suo Amore, e se abbiamo Lui abbiamo tutto. Non dobbiamo mai permettere alla tristezza di oscurare i nostri volti né alla paura di privarci della Gioia di Gesù.

Papa Francesco all'inizio del nuovo anno civile 2017 ci ha consegnato un messaggio per la Giornata mondiale della Pace, in cui sottolinea che la pace parte anzitutto da noi, dall'affrontare battaglie interiori che tutti combattiamo nel cuore e che possono essere vinte solo se ci lasciamo raggiungere e risanare dalla misericordia di Dio. Così leggiamo: *Gesù ci ha insegnato che il vero campo di battaglia, in cui si*

affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21)... Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori»... Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

Essere artigiani di pace. Ecco l'augurio più bello per il 2017. Il pensiero e l'augurio va anzitutto a S.E. Mons. Giacinto Marcuzzo e a S.E. Mons. Ilario Antoniazzi, a tutti i fratelli cristiani della Terra Santa e della Tunisia spesso impegnati in prima linea nell'intrecciare rapporti aperti al dialogo e nel costruire ponti di pace tra culture e religioni differenti. A loro siamo e desideriamo essere sempre vicini con la preghiera e il nostro costante ricordo e incoraggiamento perché mai si sentano dimenticati dalla loro Comunità opitergina. Un Augurio sempre grato e pieno di affetto da parte di noi sacerdoti e di tutta la Comunità opitergina a Mons. Piersante, a Mons. Romualdo e a don Matteo, ma anche a don Serafino e a suor Gianna che con tanta dedizione si sono spesi per il bene e la crescita della nostra Comunità. Il Signore ci benedica e la Vergine Maria, Madre di Dio, a cui affidiamo il nuovo anno 2017, ci guidi nel diventare artigiani di Pace.

don Pierpaolo



colori d'inverno

Ogni mercoledì il vecchio foro boario, un tempo centro delle contrattazioni di bestiame, si trasforma in un grande mercato della frutta e in un luogo di socializzazione. A maggior ragione quando il sole fa la sua parte.

CLIC DEL MESE



Attorno al pozzo del campiello hanno esaminato il percorso migliore e stabilito la tabella di marcia. Ora sono pronte per l'uscita domenicale. Sono le lupette scout.



IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Spigolature di un anno

Prima di mandare la cronaca 2016 nella nuvola (cloud, il non luogo della memoria digitale che tutto raccoglie), ripercorriamo alcuni eventi importanti dell'anno appena concluso.

* Il nuovo direttore generale, Francesco Benazzi, assume il timone dell'azienda socio-sanitaria di Treviso e diventa commissario delle aziende di Pieve di Soligo e Asolo in forza della revisione dell'assetto territoriale veneto. Obiettivi prioritari sono di armonizzare i servizi di un'area che abbraccia le aeree delle Ulss 7, 8 e 9 e di governare un processo complesso come la costruzione della cittadella della salute, un impegno economico da 250 milioni di euro. In cima alle priorità figurano ancora il pronto soccorso e le liste d'attesa. Riguardo alla popolazione della sinistra Piave, un'attenzione particolare viene chiesta agli operatori per contenere la fuga verso strutture di regioni confinanti, soprattutto friulane. Ai cronisti Benazzi dichiara che l'Ospedale di Oderzo è una struttura dove si fa un bel lavoro di squadra, che funziona bene e che deve essere ulteriormente valorizzata.

* Festosa inaugurazione alla presenza del vescovo dell'affresco della Madonna del latte nella chiesetta di San Giuseppe, imbandierata per la festa dei papà e internamente rinfrescata grazie ad un intervento finanziato dai Rotary club di Conegliano e di Oderzo, in concorso con il Comune di Oderzo, la Parrocchia San Giovanni e tante persone affezionate all'antica chiesetta. La raffigurazione della Madonna, nell'atto più naturale per una madre verso il proprio neonato, si fa risalire alla fine del 1300 ed è attribuita alla scuola di Tommaso da Modena.

* Daniele Meucci, campione europeo della maratona, vince l'edizione 2016 della affermata corsa internazionale "Oderzo città archeologica" del primo maggio, malgrado un banale errore di percorso all'ultimo giro, distrazione che avrebbe potuto compromettere il risultato. Per fortuna il secondo è ad una distanza sufficiente a consentire all'atleta dell'esercito di riprendere in mano la situazione e di tagliare il traguardo davanti a tutti.

* Il giro d'Italia attraversa la Marca trevigiana, l'indomani dello splendido finale di tappa conclusa ad Asolo.

La pioggia si accanisce proprio mezz'ora prima del passaggio per Oderzo ma non scoraggia i numerosi tifosi assiepati lungo la circoscrizione. Al traguardo volante di Ornelle si presentano con un vantaggio di un paio di minuti Daniel Oss e Mirko Maestri ancora in fuga al rifornimento davanti allo stadio opitergino. Bibione attende il serpente rosa per lo sprint finale.

* Per la prima volta nella storia, Oderzo è governata da una donna. Il primo cittadino eletto è Maria Scardellato, 56 anni, ingegnere civile, figlia d'arte, già assessore per tre anni nella giunta di Elio Pujatti. Ha vinto il ballottaggio del 19 giugno con la percentuale del 68,00% contro Laura Damo, insegnante che ha riportato il 32% dei voti. L'elezione a Sindaco della prima donna nella storia di questa città coincide con il settantesimo anniversario dall'introduzione nell'ordinamento del nostro Paese del riconoscimento all'universo femminile del diritto di



La casa di tutti di Giuseppe Migotto

Dell'anno 2016 resterà memoria forse per la catena di attentati in Europa e nelle aree martoriate del mondo, più che per il riuscito giubileo della misericordia, che ha visto, malgrado l'allarme terrorismo, milioni di cristiani varcare la porta santa a Roma come nelle chiese locali. Mete per questo territorio sono state principalmente la cattedrale di Vittorio Veneto e la basilica della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza, punto di riferimento per la bassa diocesi e per una vasta zona del veneziano e del pordenonese.

Sul piano politico, le consultazioni elettorali hanno evidenziato uno stato di malcontento diffuso in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e nel nostro Paese, in cui l'esito del referendum costituzionale ha determinato la caduta del governo.

Quest'estate, Oderzo ha vissuto, nel giro di poche settimane, importanti cambiamenti alla guida delle massime istituzioni comunitarie: il Comune e la Parrocchia.

Le elezioni amministrative del 19 giugno hanno decretato l'elezione della prima donna sindaco della storia, Maria Scardellato, e la fine dell'esperienza civica impersonata per dieci anni dall'avv. Pietro Dalla Libera, diventato nel frattempo consigliere regionale.

Nei primi mesi di mandato la neo sindaca ha mostrato voglia di conoscere i problemi del disagio sociale e, più in generale, spirito di concretezza e di indipendenza.

Il secondo evento, a pochi giorni di distanza, è stato la nomina ad abate-parroco dell'opitergino mons. Pierpaolo Bazzichetto, in sostituzione di mons. Piersante Dametto, dispensato per raggiunti limiti di età e incaricato dell'assistenza religiosa in ospedale di Conegliano. Lo stesso don Piersante ha accettato con sano realismo il provvedimento, commentato variamente come avviene per le posizioni di visibilità. Il tutto accompagnato da un totale rinnovamento del gruppo di sacerdoti collaboratori.

voto. Completano la giunta comunale: Michele Sarri, vice Sindaco; Mauro Lorenzon, Gloria Tessarollo, Vincenzo Artico, Enrico Patres.

* Dopo la diminuzione dell'aspettativa di vita, calata di qualche mese sia per le femmine (più longeve) che per i maschi, diminuisce anche la popolazione italiana per la prima volta dopo 90 anni. Oderzo per il momento tiene botta mentre la popolazione straniera residente è diminuita di 150 unità nel corso del 2015.

* Avvicendamento al vertice della Parrocchia di Oderzo: viene nominato titolare dell'abbaziale dedicata a San Giovanni Battista mons. Pierpaolo Bazzichetto, 45 anni, opitergino, proveniente dalla Parrocchia San Pio X di Conegliano. Mons. Piersante Dametto, abate-parroco di Oderzo per 24 anni, assume l'incarico di assistente religioso all'ospedale di Conegliano. Ha saputo coniugare con naturalezza la profondità della preparazione teologica alla pratica quotidiana del servizio pastorale. Numerose le attestazioni di profonda stima arrivano anche da persone lontane, attratte dalla sua dedizione. Con lui lasciano la parrocchia don Matteo D'Arsiè, trasferito all'unità pastorale di Codognè, e don Romualdo Baldissera, ospite della casa di riposo Madonna di Lourdes a Conegliano. Per una coincidenza, suor Gianna Scapin, superiora della comunità elisabetti-

na, è chiamata a prestare attività in ambito pastorale a Polcenigo e arriva suor Sandrina Codebò.

* In concomitanza con il cinquantesimo anniversario della disastrosa alluvione del 1966, viene effettuato un intervento sugli argini del Monticano, finanziato dalla Regione Veneto per aumentare la sicurezza del centro storico. Piazzale Europa è protetto da un muretto in mattoni. Nel contempo è realizzato sulla sommità dell'argine tra Postumia e Fratta un altro tratto di sentiero ciclopedonale del percorso "Gira-Monticano", iniziativa gradita dagli appassionati di mobilità lenta.

* Il centro di riabilitazione "La Nostra Famiglia" di Oderzo compie 25 anni. Tutto nacque da una donazione di Irma Talamini Simonetti e dalla volontà degli amministratori locali di allora di sostenere l'acquisto del terreno dell'ex colonia agricola dalla Casa di Ricovero per la costruzione della struttura riabilitativa gestita dall'associazione fondata da don Luigi Monza. Accanto ad essa nasceva la casa-famiglia "Zoran" affidata alla generosa disponibilità dei coniugi Alberto e Maria Teresa Cappellotto.

* Nel decimo anniversario di costituzione della Fondazione Oderzo Cultura, Tiziana Prevedello Stefanelli lascia l'incarico di presidente e fa un bilancio dell'attività svolta. Una pubblicazione fresca di stampa, ricca di dati e di immagini, ripercorre il decennio e illustra le attività svolte dal museo (istituito nel 1876), dalla biblioteca (1969) e dalla pinacoteca (1967) dirette, rispettivamente, da Marta Mascardi, conservatrice, Irene Romanzin, coordinatrice, e Paola Bonifacio, conservatrice. Un dato su tutti, a conferma dello stato di salute della fondazione: l'avanzo di gestione dell'ultimo esercizio è stato di oltre 80 mila euro. Presidente del Consiglio d'amministrazione della Fondazione è ora Carlo Gaino, 41 anni, direttore finanziario di Palazzo Grassi - Punta della Dogana a Venezia.

* Padre Marco Gallo, 46 anni, biblista originario di Monselice, molto conosciuto nel Friuli occidentale, è il nuovo rettore-guardiano del santuario della Madonna dei miracoli di Motta. Subentra a padre Alfonso Cracco, trasferito a Chiampo.

percorre il decennio e illustra le attività svolte dal museo (istituito nel 1876), dalla biblioteca (1969) e dalla pinacoteca (1967) dirette, rispettivamente, da Marta Mascardi, conservatrice, Irene Romanzin, coordinatrice, e Paola Bonifacio, conservatrice. Un dato su tutti, a conferma dello stato di salute della fondazione: l'avanzo di gestione dell'ultimo esercizio è stato di oltre 80 mila euro. Presidente del Consiglio d'amministrazione della Fondazione è ora Carlo Gaino, 41 anni, direttore finanziario di Palazzo Grassi - Punta della Dogana a Venezia.

* Padre Marco Gallo, 46 anni, biblista originario di Monselice, molto conosciuto nel Friuli occidentale, è il nuovo rettore-guardiano del santuario della Madonna dei miracoli di Motta. Subentra a padre Alfonso Cracco, trasferito a Chiampo.

percorre il decennio e illustra le attività svolte dal museo (istituito nel 1876), dalla biblioteca (1969) e dalla pinacoteca (1967) dirette, rispettivamente, da Marta Mascardi, conservatrice, Irene Romanzin, coordinatrice, e Paola Bonifacio, conservatrice. Un dato su tutti, a conferma dello stato di salute della fondazione: l'avanzo di gestione dell'ultimo esercizio è stato di oltre 80 mila euro. Presidente del Consiglio d'amministrazione della Fondazione è ora Carlo Gaino, 41 anni, direttore finanziario di Palazzo Grassi - Punta della Dogana a Venezia.

* Padre Marco Gallo, 46 anni, biblista originario di Monselice, molto conosciuto nel Friuli occidentale, è il nuovo rettore-guardiano del santuario della Madonna dei miracoli di Motta. Subentra a padre Alfonso Cracco, trasferito a Chiampo.

percorre il decennio e illustra le attività svolte dal museo (istituito nel 1876), dalla biblioteca (1969) e dalla pinacoteca (1967) dirette, rispettivamente, da Marta Mascardi, conservatrice, Irene Romanzin, coordinatrice, e Paola Bonifacio, conservatrice. Un dato su tutti, a conferma dello stato di salute della fondazione: l'avanzo di gestione dell'ultimo esercizio è stato di oltre 80 mila euro. Presidente del Consiglio d'amministrazione della Fondazione è ora Carlo Gaino, 41 anni, direttore finanziario di Palazzo Grassi - Punta della Dogana a Venezia.

Un anno di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata. Un grazie particolare va alle colleghe dei quotidiani "Il Gazzettino" e "La Tribuna di Treviso", Annalisa Fregonese e Giuseppina Piovesana che con le loro cronache ci offrono spunti per i commenti. Grazie anche ai servizi comunali per la cortese disponibilità degli operatori e alle poste italiane che curano il recapito del giornale nelle case.

La basilica liventina è stata meta nell'anno della misericordia appena concluso di migliaia di devoti e purtroppo anche oggetto in dicembre di attenzione per i ladri che hanno tentato di sfondare la teca, riuscendo ad impossessarsi di alcuni monili.

* Prima unione civile per Andrea e Pasquale, che hanno ufficializzato il loro rapporto. Pubblico ufficiale chiamato a prenderne atto è la prima cittadina Maria Scardellato. Si difende dall'accusa di aver disatteso le indicazioni del partito che ha sostenuto la sua candidatura: "In campagna elettorale avevo promesso di unirli in caso di vittoria e ho voluto onorare l'impegno preso con loro". Non indossava la fascia tricolore, peraltro non richiesta dal contesto normativo, e non ha permesso l'accesso ai fotografi durante la cerimonia a Ca' Diedo. Di fronte agli attacchi di chi, nella Lega, invoca pesanti conseguenze, Bepi Covre getta acqua sul fuoco e ricorda che il sindaco è di tutti. Il 4 dicembre, il primo sindaco del Carroccio eletto nella Marca, è stato espulso dalla segreteria provinciale del partito per la posizione "trasgressiva" assunta nella campagna referendaria alla quale ha partecipato schierandosi a favore del sì. Nel territorio comunale, il responso delle urne ha premiato il fronte del no che ha fatto registrare il 57,2% contro il 42,8%.

* Il concerto del coro Ana nella basilica di Norcia era stato programmato all'indomani del terribile terremoto che ha colpito il centro Italia alla fine di agosto. Il gruppo canoro, legato da amicizia con il coro popolare della città umbra, avrebbe dovuto esibirsi il sabato sera e avrebbe pernottato a ridosso delle antiche mura. Evidenti segni premonitori consigliavano per fortuna alla comitiva di spostarsi più a sud verso Orte. L'evento musicale avrebbe dovuto ripetersi l'indomani, quando invece è giunta la notizia del crollo del sacro tempio, le cui immagini con la sola facciata rimasta in piedi hanno fatto il giro del mondo.

* Ha ripreso, tra piazza Grande e piazza Castello, l'attività del ristorante Quattro Corone, sinonimo di buona cucina nel solco della più squisita tradizione veneta.

* Tra le dieci piaghe d'Egitto raccontate nel libro dell'Esodo vi furono le invasioni di zanzare, di mosche e di cavallette. Non sappiamo se l'invasione di cimici asiatiche possa rientrare nei castighi di Dio. Fatto sta che sciami infiniti hanno coperto il nord Italia, creando disagi nei centri abitati e funestando le campagne, con la distruzione di frutteti e di coltivazioni di soia e mais. Un'invasione iniziata nel 2012 ma esplosa soprattutto quest'anno. Rimedi in chiave "domestica", a base di acqua e sapone, hanno avuto un'efficacia piuttosto blanda. Per fortuna è arrivato il freddo a gelare gli entusiasmi delle bestiole.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su: <http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo - Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516 - Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Gennaio 2017

1 DOMENICA

- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio**, solennità.
- **Giornata della Pace**

2 LUNEDÌ

- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.**

6 VENERDÌ

- **EPIFANIA DEL SIGNORE**, solennità e giornata della Santa Infanzia.

8 DOMENICA

- **BATTESIMO DEL SIGNORE**, solennità.
- Ore 11.00, Battesimi comunitari.

15 DOMENICA: II^ DEL TEMPO ORDINARIO

16 LUNEDÌ

- **S. Tiziano, vescovo e patrono di Oderzo e della nostra diocesi**, solennità.

17 MARTEDÌ

- **S. Antonio, abate.**

21 SABATO

- **S. Agnese**, vergine e martire.

22 DOMENICA: III^ DEL TEMPO ORDINARIO

24 MARTEDÌ

- **San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa**

25 MERCOLEDÌ

- **Conversione di San Paolo, apostolo.**

26 GIOVEDÌ

- **Ss. Timoteo e Tito, vescovi**

28 SABATO

- **S. Tommaso d'Aquino**, sacerdote e dottore.

29 DOMENICA: IV^ DEL TEMPO ORDINARIO

31 MARTEDÌ

- **S. Giovanni Bosco, sacerdote.**

Febbraio 2017

2 GIOVEDÌ

- **PRESENTAZIONE DEL SIGNORE.**

5 DOMENICA: V^ DEL TEMPO ORDINARIO

6 LUNEDÌ

- **San Paolo Miki e Compagni, martiri.**

10 VENERDÌ

- **Santa Scolastica, vergine.**

☼ Da domenica 8 gennaio la S. Messa Vespertina e Domenicale verranno anticipate alle ore 18.30.

Il Santo del mese

SANTA ANGELA MERICI

La vita di sant'Angela Merici si svolge tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, in quello straordinario periodo di fermenti intellettuali, di acquisizioni scientifiche ed artistiche che va sotto il nome di Rinascimento. In questi anni si sviluppa, negli ambienti religiosamente più sensibili, la tendenza ad abbandonare le speculazioni filosofiche e teologiche per ritornare ad una concreta e personale vita cristiana, fondata sulla meditazione e sul vissuto del Vangelo. Ed è con questo spirito che Angela Merici matura la sua esperienza religiosa. Fonderà la Compagnia di Sant'Orsola che, rifacendosi al modello della chiesa primitiva, opererà, non più nei conventi ma nel mondo, all'interno delle famiglie con l'attenzione rivolta ai segni dei tempi e alla loro interpretazione.

Angela nasce a Desenzano del Garda attorno al 1474 da un esponente della piccola nobiltà rurale. il padre Giovanni amava leggere a tutta la famiglia i primi libri devozionali di allora, quali la Leggenda Aurea, con la sua Vite di Santi e l'Imitazione di Cristo. Letture che segneranno Angela nella sua vita seguente: nel suo totale amore a Cristo, e nella grande devozione a due sante quali Sant'Orsola e Santa Caterina di Alessandria. Rimasta orfana in giovane età vivrà con lo zio materno e vestirà l'abito di terziaria francescana nel convento dei frati Minori Osservanti di S. Bernardino. Il suo percorso dalla fanciullezza alla maturità è segnato dall'inclinazione alla preghiera, ai digiuni e alla vita contemplativa. Ma è stato il dolore per la perdita della sorella (alla quale era legatissima) a incidere maggiormente sul suo animo, poiché al dolore per la perdita affettiva si aggiunge



Pietro Ruffini, Visione del Brindasio, 1634, Desenzano del Garda.

la trepidazione per la sua destinazione ultraterrena. A questo evento si ricollega la celebre visione consolatrice della "scala" che prefigura la fondazione della Compagnia di Sant'Orsola (una lunga scala congiungeva la terra al cielo, come quella di Giacobbe nella Bibbia, sulla quale saliva una lunga schiera di ragazze, ciascuna con il proprio Angelo Custode. Riconobbe in una di esse una sua amica, morta precedentemente: questa le disse di fondare una "compagnia" proprio per la formazione della ragazze).

Angela si dedicò, quindi, al mondo femminile, attraverso la fondazione delle Orsoline, una Congregazione dedicata alla formazione sistematica delle ragazze non solo nel campo morale, come si era fatto precedentemente, ma anche nel campo intellettuale e professionale. Diede così una risposta concreta a quella che era la condizione della donna del 1500. Infatti una delle pressanti urgenze di allora e che attirarono lo sguardo materno di Angela, era quella della grande schiera di donne che non potevano essere, per vari motivi, né monache né spose, e che quando lavoravano erano non solo sotto stimate ma anche sfruttate nei salari, ed estromesse dalle corporazioni. Molte di loro venivano ridotte in condizione servile e sfruttate, in tutti i sensi, finché erano giovani, per poi scomparire

nell'emarginazione sociale. Ebbene Angela ebbe la felice intuizione di creare e proporre al mondo una nuova classe sociale quella delle "vergini". Si trattava quindi di donne che si consacravano a Cristo, anima e corpo non in un monastero ma restando nel mondo. E proprio per questa loro consacrazione a Cristo erano riconosciute, accettate e onorate socialmente.

Alla sua morte, il 27 gennaio 1540, il corpo viene deposto in una bara aperta nella chiesa di S. Afra a Brescia, oggi santuario di S. Angela Merici. Per trenta giorni resta esposto all'incessante pellegrinaggio di fedeli senza che mostri segni di decomposizione. La sua memoria liturgica, celebrata come solennità dalle Compagnie e dagli istituti di Orsoline, ricorre il 27 gennaio.

Nel suo Testamento Spirituale raccomandava alle sue consorelle di operare per la salute delle anime solo per amore di Dio ricordando l'affermazione del Salvatore: "Un albero buono non può produrre frutti cattivi " (Mt 7,18) come volesse dire che il cuore, quando è guidato dalla carità, non può produrre se non buone e sante opere. E come diceva Sant'Agostino: "Ama e fa' quello che vuoi", come se dicesse chiaramente: "La carità non può peccare". Raccomandava ancora di seguire ed educare le giovani «con amore e con mano soave e dolce, e non imperiosamente né con asprezza. Ascoltate Gesù Cristo che comanda: "Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore" (Mt 11,30) (...). Soprattutto guardatevi dal voler ottenere alcuna cosa per forza: poiché Dio ha dato ad ognuno il libero arbitrio e non vuole costringere nessuno, ma solamente propone, invita e consiglia ...»

Gli 85 anni di zia Rosetta

Volendo partire dal 1920 quando Ernesto e Angela Drusian, si unirono in matrimonio e in quel di Piavon diedero inizio alla famiglia, così noi nipoti il giorno 27 novembre 2016 i DRUSIAN (proprio tutti i vicini ed i lontani), ci sono ritrovati per festeggiare gli 85 anni della zia ROSETTA memoria e attuale colonna portante di tutta la famiglia Drusian.

Ancora auguri zia dai tutti i tuoi nipoti





colloqui con il padre

Ogni anno si allestiscono tanti presepi, nelle case, nelle chiese ma anche in borghi e giardini.

Mi chiedo spesso da cosa nasca questa consuetudine?

Grazie della sua risposta

Durante il periodo natalizio un appuntamento irrinunciabile è l'allestimento del presepe, con un numero sempre crescente di visitatori. Nonostante la diffusione di una mentalità consumistica la tradizione del presepe regge, anzi va consolidandosi in nuove forme artistiche. I presepi sono rappresentazioni artistico-figurative della nascita di Gesù nella mangiatoia di una stalla a Betlemme. Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani è presente già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di praeseptum = recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù come riporta Luca "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Lc 2,7) dell'annuncio dato ai pastori, dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino. Già nel III – IV secolo si trovano a Roma nelle catacombe immagini della natività e l'adorazione dei Magi. Oltre alla sacra famiglia, man mano si vanno delineando altri personaggi, come i magi ai quali il vangelo apocrifo armeno assegna i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre e il cui numero di tre, fissato da S. Leone Magno, ne permette una duplice interpretazione, quali rappresentanti delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia e delle tre razze in cui si divide l'umanità, secondo il racconto biblico. A questi la tradizione fin dai primi secoli ha aggiunto un bue e un asino, collegando il racconto di Luca con un testo di Isaia che dice: «il bue conosce il suo proprietario e l'asino la mangiatoia del suo padrone, mentre Israele non conosce, il mio popolo non comprende» (Is 1,3), diventando simboli del popolo ebreo e dei pagani. Nel vangelo non si parla della presenza di animali, ma di mangiatoia e, quindi, implicitamente di animali. Sono, però, diventati talmente familiari che oggi una natività senza il bue e l'asinello sarebbe impensabile o comunque incompleta. Gli angeli che annunciano la nascita del Salvatore, i pastori che per primi accorrono alla grotta fanno da cornice alla scena centrale. La fantasia e l'estro artistico, poi, hanno aggiunto tantissimi altri personaggi presi dalla vita quotidiana con i vari mestieri di un tempo ormai scomparsi, tipici di ogni area geografica. L'origine esatta del presepio è difficile da definire, perché risulta il prodotto di un lungo processo. Comunemente il "padre del presepio" viene considerato San Francesco d'Assisi, che a Natale del 1223 fece il primo presepio in un bosco. Papa Onorio III, gli permise di uscire dal convento di Greggio, così egli eresse una mangiatoia all'interno di una caverna in un bosco, vi portò un asino ed un bue viventi, ma senza la Sacra Famiglia. Poi tenne la sua famosa predica di Natale davanti ad una grande folla di persone, rendendo così accessibile e comprensibile la storia di Natale a tutti coloro che non sapevano leggere. Così ognuno di noi, se fa attenzione al proprio cuore, se ha la semplicità dei pastori, l'intelligenza e sapienza dei Magi, la disponibilità di Maria e Giuseppe, può riconoscere in quel Bambino adagiato in una mangiatoia, chi è il suo Signore, Colui al quale appartiene. È la grande provocazione del Natale: una semplicità disarmante, che fa appello alla nostra semplicità, che ci obbliga ad essere come bambini per comprendere un Bambino, che ci costringe quasi ad essere come dei semplici animali il bue e l'asino che fanno una sola cosa, chi è il loro padrone e dove sta il loro cibo.

Ci si augura che questa tradizione del presepe non si perda perché il messaggio immediato, efficace, familiare del Natale possa arrivare a tutti.

Siano noi! I ministranti di Oderzo

La festa di Cristo Re ad Oderzo, non passa mai inosservata, quest'anno poi c'è stato molto movimento nel gruppo chierichetti, perché dopo alcuni anni di servizio all'altare alcuni di noi hanno capito che servire Gesù è sempre bello ma impegnativo e per questo di fronte a tutta la comunità parrocchiale abbiamo fatto la nostra promessa, diventando così testimoni in mezzo ai nostri compagni della parola di Dio. Inoltre anche nove nuovi chierichetti hanno indossato la loro veste bianca facendo a loro volta la promessa. Il momento più emozionante, per noi ministranti, è stato quello della consegna del crocifisso da parte di Mons. Pierpaolo, il quale ci ha esortato a portarlo con cura ed essere degni di circondare il sacro altare. Terminata la Santa Messa abbiamo fatto la foto di gruppo che resterà ricordo perenne di noi chierichetti e ministranti. Conclusa la parte liturgica siamo passati ad un confortevole e saporito rinfresco. Prima di concludere queste poche righe il sottoscritto invita altri ragazzi ad entrare nel gruppo chierichetti-ministranti. Ringrazio don Pierpaolo, suor Rosanna e don Lorenzo che ci seguirà nei nostri incontri. Tu che leggi "vieni e vedi" e ci divertiremo!



Jacopo Stella

FESTECCGIAMENTI DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Anche quest'anno il 21 novembre, come da tradizione, la comunità opitergina ha potuto vivere il bel momento dei festeggiamenti della Madonna della Salute presso la chiesetta a Lei dedicata. Oltre alle Sante Messe del mattino e della sera, come sempre uno dei momenti più intensi è stato quello della benedizione dei bambini. Le famiglie hanno partecipato con gioia alla celebrazione presieduta da monsignor Pierpaolo e don Lorenzo. Dopo aver recitato il rosario, i bambini hanno ricevuto da monsignor Pierpaolo la speciale benedizione con cui sono stati affidati alle materne cure di Maria. La giornata è stata anche una bella occasione per i membri dell'Associazione Borgata Madonna della Salute, che ogni anno si prodigano per l'organizzazione dei festeggiamenti, per accogliere i nuovi sacerdoti e far loro conoscere le proprie attività sociali.



IO NON VOGLIO FALLIRE

IO NON VOGLIO FALLIRE: è il titolo di un libro, l'autrice Serenella Antoniazzi, un'imprenditrice in lotta per salvare la propria azienda. L'Azione Cattolica di Oderzo ha invitato Serenella presso la sala del Cinema Turrone il 29 novembre scorso proprio nell'Anno Giubilare della Misericordia, perché la sua esperienza e testimonianza sono un esempio per tutti. Intervistata dall'editore Vittorio Anastasia, ha risposto come un fiume in piena comunicando situazioni veramente drammatiche per se stessa, per la sua famiglia e per i suoi dipendenti che considera parte della sua famiglia. Presenti in sala numerose persone, tra cui anche imprenditori e autorità civili di Oderzo. Non arrendersi mai, questo è il messaggio principale di Serenella che ha lottato a dismisura per ottenere giustizia in un mondo, quello imprenditoriale, che in questo periodo di crisi ha travolto tutto e tutti. E non l'ha fatto solo per se stessa, ma anche per i dipendenti della sua piccola ditta, per non lasciare senza lavoro mamme e papà di altre famiglie. Monsignor Don Pier Paolo nel saluto finale, ringraziando Serenella, ha riassunto la testimonianza con queste parole: UNA LEZIONE DI VITA. Al termine della serata sono state raccolte offerte per €324,00. Ci siamo messi subito in contatto con l'Azione Cattolica Regione Marche, che ci ha segnalato delle situazioni di grande bisogno nella zona del comune di FORCE (AP). Dove abbiamo inviato la somma per una famiglia in grave difficoltà.

Grazie per quanto avete fatto

Il Gruppo AC di Oderzo

Nel Prossimo numero: L'AC presenta tutti i nuovi responsabili per il triennio 2017-2020. Scopriamo assieme volti, motivazioni ed idee...

Un'impresa di Natale

Ed eccoci all'attività finale prima delle feste Natalizie. Dopo la messa a cui hanno partecipato anche i nostri amici del Conegliano, a noi del reparto del gruppo scout Oderzo l'aspettava un'avventura diversa dal solito. Dopo un po' di tempo per parlare con le nostre squadriglie, ci è stato infatti affidato un compito importante... Babbo Natale si è ammalato e ha bisogno di qualcuno che lo aiuti con la sua missione natalizia!! E quale migliore squadra se non una squadriglia del nostro spumeggiante reparto? Dopo esserci travestiti a dovere, (ogni squadriglia aveva delle renne un Babbo Natale) restava solo da selezionare la più appropriata per il compito... Attraverso varie sfide che si sono svolte nei dintorni del patronato Turroni. Dato che avremmo dovuto girare il mondo per consegnare i pacchi di Natale... Abbiamo dovuto dimostrare le nostre capacità linguistiche, le nostre capacità di orientarci nelle varie parti del mondo, dimostrare le nostre capacità di lancio dei pacchi regalo; ma la sfida più divertente è stata una sola! Dovevamo trasportare il nostro babbo Natale seduto su uno skateboard con il solo aiuto di una corda e fargli fare tutto il giro del patronato mentre lui teneva in mano i pacchi dei bambini di tutto il mondo (un cestino di plastica con quattro pezzi di carta dentro)... Questo per dimostrare di saper guidare una slitta come di deve! terminate le sfide, delle quali verranno comunicati i risultati solo più avanti, ci attendeva un momento raccolto di saluto con l'intero gruppo. Così siamo saliti in sede e lì, in cerchio con lupetti, noviziato, clan e comunità capi, abbiamo assistito a una piccola riflessione, terminata con un dono simbolico ad ognuno di noi, un po' di panettone e gli auguri. Non ci restava che salutarci e dirci: al prossimo anno!

Sq. Castori

I NUOVI GRUPPI GIOVANI INIZIANO NEL SEGNO DELLA FESTA!

Clima di amicizia e gioia nella festa "LIGHT PARTY" per i gruppi giovani di sabato 17 dicembre in patronato. Don Lorenzo e gli animatori che hanno dato la disponibilità a creare un nuovo progetto di gruppi giovani parrocchiali, hanno accolto tra musica e luci circa 25 ragazzi di età compresa tra i 13 e 15 anni. La timidezza ha lasciato subito spazio al divertimento, tra balli e selfie di gruppo. E all'improvviso la stanza si è fatta buia e gli invitati hanno potuto utilizzare la loro torcia, portata da casa senza saperne il motivo: tutti nel parco del patronato alla ricerca dei biglietti nascosti! "La ricerca è un viaggio da affrontare insieme, sostenendoci e comprendendoci l'un l'altro alla scoperta di nuove emozioni per demolire i nostri dubbi. Ma la ricerca è anche divertirsi e fare casino!". Questa una delle frasi che i ragazzi hanno composto usando le parole trovate nei biglietti. E prendendo spunto da questa bellissima frase, gli animatori hanno voluto presentare ai ragazzi la proposta di un cammino insieme alla ricerca di se stessi e di quello in cui vogliono credere. A partire dal mese di gennaio, inizieranno gli incontri dei gruppi. In parrocchia e in patronato verranno comunicati date ed orari.

Sei interessato a partecipare?

Chiedi ogni info al 348 6009445.

Il presepe

Sempre attivi nella Scuola dell' Infanzia Carmen Frova e Nido Integrato "Onda Blu"; i nostri genitori, oltre che collaborare per la preparazione di feste, raccolta fondi e manifestazioni teatrali, in questo periodo si sono dedicati alla realizzazione del Presepe. Quest'anno è stato scelto quello tradizionale. E' nato dopo un attento studio, progettazione e messa in opera, grazie a Rosa, Luca, Eleonora e Luigi che visi sono dedicati con passione e amore, curando il tutto con dovizia di particolari. Naturalmente il risultato è stato quello di una visione magica che ha catturato l'attenzione di bambini e adulti.

Li ringraziamo di cuore.

Tutta la scuola

Presepi2016



Duomo di Oderzo

Anche quest'anno è stato realizzato il Presepio nel nostro Duomo, per rappresentare la scena della nascita di Gesù. La tradizione è nata per iniziativa di San Francesco nel 1223, si è poi diffusa in tutto il mondo. La natività quest'anno è stata inserita in un paesaggio di montagna, davanti alle case di pietra ed ai caratteristici Tabià che si trovano nei paesi delle Dolomiti, dalla Val Zoldana al Cadore, all'Agordino. E' un mondo fatto di semplicità, di silenzio, di natura incontaminata. Il bianco della neve richiama la

mamma Maria ed il piccolo Gesù. Questa scena ci vuole portare un messaggio semplice ed importante: Gesù è il Dio che viene in mezzo a noi per condividere le difficoltà e la povertà di chi nel mondo non ha casa, non ha un letto, non ha un tetto, non ha cibo. Dobbiamo accogliere il suo messaggio e capire che dalla sua povertà nasce la forza della salvezza: Egli è venuto per salvare tutti noi. E non è partito da una reggia, ma da una capanna. Non è apparso ai potenti, ma ai poveri. Non ha sfoderato le armi, ma ha esibito



chiesa del Santissimo Crocifisso (cimitero)

semplicità e la purezza dell'universo. E' il luogo dove viene più facile pensare al Mistero di Gesù, nato povero tra i pastori. Essi sono stati i primi a sapere della sua venuta, i primi ad inginocchiarsi davanti al bambino, i primi ad assistere la famiglia del neonato con doni semplici ed essenziali: latte, formaggio, qualche coperta. Il fieno e la paglia erano probabilmente le uniche "comodità" su cui adagiare la

la fragile dolcezza di un bimbo. Vicini a Maria, a Giuseppe, ai pastori, dobbiamo capire l'importanza della sobrietà, della generosità, della sincerità. Ascoltare con fede il messaggio degli angeli che hanno cantato Gloria a Dio e pace in terra. Se fossimo capaci di capire questo, saremmo veramente il sale della terra e la luce del mondo, come questo Dio-bambino, venuto a salvare gli uomini.



Natale a La Nostra Famiglia di Oderzo

Nel pomeriggio di giovedì 22 dicembre il presidio di riabilitazione de La Nostra Famiglia di Oderzo ha vissuto un significativo momento di festa in prossimità del Natale. Presen-



ti alla celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Bazzichetto, gli utenti adulti ed alcuni bambini insieme alle loro famiglie, gli operatori, i molti volontari che danno un importante aiuto nelle diverse attività, per un totale di circa 120 persone. L'appuntamento, che è tradizionale in questo periodo, è giunto al termine di un 2016 nel quale sono state realizzate diverse iniziative per festeggiare i 25 anni di vita del centro, iniziative rivolte in particolare alle diverse realtà che in questo periodo hanno caratterizzato la storia della sede. Monsignor Bazzichetto, da ottobre insediato come parroco del Duomo, che celebrava la S. Messa in sede per la prima volta, ha sottolineato la dimensione di accoglienza che si percepisce quando si entra a La Nostra Famiglia. Ha inoltre evidenziato, in riferi-

mento alla disposizione fisica dell'assemblea, distribuita per motivi logistici in due corridoi intersecantisi, come il presidio sia idealmente al centro di un crocevia nel quale

confluiscono e dialogano più realtà presenti nel territorio, realtà che hanno a cuore la persona con le sue difficoltà e le sue ricchezze. La celebrazione è stata ulteriormente l'occasione per ricordare che La Nostra Famiglia nasceva 70 anni fa con l'accoglimento dei primi due bambini, Vera e Umberto, presso il centro di Vedano Olona, in Lombardia, alla presenza del fondatore dell'associazione, don Luigi Monza. Gigliola Casati, direttrice regionale, ha ribadito ulteriormente l'impegno dell'associazione di stare da 70 anni dalla parte dei bambini, anche verso quelli, che, come nel caso di Oderzo, sono diventati adulti. Un ricco rinfresco, preparato dai genitori degli utenti diurni ha concluso la serata allietando ancora di più lo scambio di auguri gioiosi.



I bambini del secondo anno della scuola dell'infanzia "Carmen Frova" hanno aderito al progetto Kids Creative Labs della Peggy Guggenheim Collection di Venezia e, attraverso il progetto "Artisticamente", potranno conoscere in modo giocoso le principali correnti artistiche, i loro esponenti e riprodurre le opere utilizzando materiali di recupero, brillantini, colla, glitter, tempere e acquerelli ma soprattutto tanta fantasia. Lo strumento è l'arte mediante la quale si intende educare lo sguardo e l'ascolto del bambino verso sé e verso gli altri, verso il mondo e il territorio, per accompagnarlo alla realizzazione del capolavoro che ognuno ha in sé partendo dal quotidiano. Il riferimento è qui alla pedagogia della considerazione che nutre e sostiene il soggetto in crescita autorizzando ad agire se stesso grazie ad un tempo lento a lui dedicato dall'adulto competente che lo educa man mano a sentirsi capace di fare da solo, favorendo l'autonomia. L'immagine ha lo straordinario potere di comunicare direttamente al cuore, all'anima, è preverbale e cattura l'interesse perché porta con sé emozione e contenuto insieme.

Le opere realizzate dai bambini saranno esposte all'interno della scuola nella "galleria degli artisti" e parte di esse al Peggy Guggenheim Collection nella primavera del 2017.

Natale con i bambini della scuola di Camino

E' mezzanotte, venite gente!
E' mezzanotte anche per te.

Nel bel mezzo di una fredda mattina di Lunedì 18 Dicembre, i bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia di Camino, scesi dai pulmini lemmi lemmi, attraversando piazza Grande

tutta addobbata, si recano verso il Duomo di Oderzo. Una calda atmosfera natalizia avvolge i nostri piccoli protagonisti che, come da diversi anni, con orgoglio e attenzione, si recano in Chiesa a deporre davanti al Presepe dei semplici doni alimentari, consapevoli che saranno destinati alle famiglie meno fortunate del territorio. E' proprio con il gesto del donare che i più piccoli esprimono meravigliosamente sentimenti come la solidarietà, la generosità e, soprattutto, la sensibilità verso gli altri. Ad accoglierli c'è il o la ?

Presidente del Consiglio Comunale Avvocato Laura Vettor e il nuovo Monsignore Pierpaolo Bazzichetto che coinvolge tutti i presenti, ricor-



dandoci che questo dono non è altro che un bacio, un bacio dato a un bambino... al piccolo Gesù. Ad allietare l'incontro ci pensano le voci dei nostri alunni grazie alle canzoni natalizie che si concludono con un sincero e affettuoso "BUON NATALE" riecheggiato tra gli applausi dei presenti.

L'incontro prosegue in piazza Grande per sorseggiare un po' di té caldo tutti insieme, momento di condivisione preparato dalla sapiente macchina organizzativa attivata dal comitato volontario dei genitori. L'arrivo di Babbo Natale diffonde la gioia e lo stupore tra i bambini. "Ma... Babbo Natale, dove sono le renne e la slitta?" chiede incuriosita una bambina. "Le ho lasciate in montagna dove c'è la neve, in un posto segreto!!!" Soddisfatti e con gli occhi illuminati, i bambini accolgono il dono lasciato da Babbo Natale e rientrano a scuola con le loro insegnanti.

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Camino

Notizie dal NIDO ONDA BLU

Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito delle maestre di passare alcune ore al nido con i nostri bimbi, la proposta era così organizzata: il venerdì tardo pomeriggio era previsto un laboratorio tra mamme e bimbi per realizzare delle meravigliose cornici con la foto delle rispettive famiglie; Il sabato mattina il laboratorio era rivolto ai papà che con l'aiuto dei propri bambini hanno realizzato uno splendido presepe, esposto all'ingresso dell'asilo nido. Questo momento di festa si è concluso con un ricco pranzo di condivisione tra tutte le famiglie presso la struttura dell'asilo. E' stato una bella esperienza, i bimbi erano felici di poterci mostrare la loro scuola e di poter realizzare con noi genitori dei piccoli lavori. Per noi genitori è stato utile perché: abbiamo visto come i nostri piccoli si muovono sicuri negli spazi del nido, come se fosse un po' la loro casa; è stata anche una bella occasione per conoscerci e stare qualche ora insieme tra noi famiglie, con le maestre, la direttrice e le suore che ci hanno dedicato del loro tempo con disponibilità e gioia. Possiamo dire che è stato un bellissimo momento di condivisione nella semplicità, un autentico messaggio di Natale in cui i valori veri sono la famiglia e lo stare insieme, un esperimento che può diventare un appuntamento da non perdere.

Grazie dalle famiglie del nido.

Esperienza di laboratorio

E' emozionante vedere il mio bimbo che mi trotterella incontro tenendo tra le mani tutto orgoglioso lavoretto che ha realizzato in asilo con l'aiuto delle maestre. Ma ancora più forte e l'emozione di condividere assieme a lui la realizzazione di quel piccolo e semplice oggetto.

Vederlo muovere sicuro in spazi che per lui sono quotidianità ma che per me sono una scoperta. Vederlo interagire con gli amici, chiedere conferma alle maestre, recuperare materiali o strumenti in più angoli del laboratorio con sicurezza e un po' di spavalderia. Perché lui si sente a casa.

E questo vale per tutta la squadra: un bel gruppetto di bimbi affiatato, pieno di idee e voglia di comunicare e fare.

Questi laboratori sono una importante occasione per vedere i nostri figli in un contesto diverso, avere un confronto con altre mamme, poter creare un gruppo familiare che li accompagnerà oltre il nido, verso il loro futuro.

Mamma Stefania



DECITA DI NATALE

Sabato 17 dicembre, in Duomo, i bimbi della scuola dell'infanzia "Carmen Frova" hanno rallegrato noi genitori, nonni, amici e parenti con i tradizionali canti natalizi, guidati da tutte le maestre, regalandoci uno speciale augurio di Natale a cui hanno partecipato anche i piccoli del Nido Onda Blu. Raccontandoci la storia del Natale hanno esordito con il primo canto "Venite Fedeli", un invito ad adorare il Cristo Salvatore nato per noi. Questa è una storia che parla di un bimbo nato tanti anni fa, di una mamma, di un papà ed una stella... Abbia-

to i nostri cuori di gioia, la gioia vera del Natale in cui ricorre la nascita di Gesù Cristo, un bimbo come i nostri che con la loro purezza ed innocenza illuminano questa festa e tutti gli altri giorni anche i più duri. Il Natale è un giorno in cui dovremmo prenderci tutti per mano e stringerla forte, sentire il calore che viene dal cuore di ognuno di noi e magari scaldare anche quello di chi purtroppo l'ha tutto infreddolito; la felicità quindi la troveremo solo nell'abbraccio delle persone più care. Il Natale infatti è una festa a misura di bambino perché in questo giorno



mo così viaggiato indietro nel tempo chiudendo gli occhi ed usando la fantasia... Grazie alle immagini proiettate su un grande schermo posto sopra l'altare ci siamo ritrovati immersi nelle scene che ritraevano a Nazareth l'annuncio della nascita di Gesù a Maria e poi a Giuseppe suo sposo, il loro viaggio verso Betlemme in groppa un asinello (vero!!!), l'arrivo alla capanna e l'arrivo di un bimbo molto speciale nato per portare la pace e l'amore nel mondo, Gesù. C'è stato poi l'ingresso della stella cometa che ha fatto un lungo viaggio per trovare questo neonato e si è fermata sopra la grotta guidando pastori e i re magi accorsi per portare i loro doni. Tutte queste scenette sono state recitate dai nostri bimbi in asilo dove sono stati allestiti diversi spazi che ritraevano i luoghi della storia narrata. È stata per noi tutti una sorpresa emozionante che ha riempi-

solenne Dio si fa bambino per essere abbracciato, baciato e tenuto in braccio nella sua tenerezza come ricordato da monsignor Pierpaolo a conclusione del concerto. I bimbi con il loro canto hanno pregato Gesù di venire ad illuminare i nostri cuori soli a dare un senso ai nostri giorni e a camminare insieme a noi, a colorare il cielo di ogni giorno, a fare il vento più felice intorno a noi e ad aiutare soprattutto chi non ce la fa, riempiendo questa vita con l'amore e con il perdono, cogliendo la gioia di sentire Gesù sempre amico e vicino. Ricordiamoci tutti che a Natale si celebra la sacralità della famiglia dove i genitori, come Maria e Giuseppe, si dedicano completamente con amore e responsabilità al loro bambino perché la famiglia deve essere il centro vitale della società. Un felice e sereno Natale

**Le rappresentanti
Sara ed Ilaria**

Evening Worship

E' un'iniziativa che viviamo ormai da 4 anni. Un sabato sera dedicato a Gesù! Uno in avvento e uno in quaresima, per dire che sono davvero tempi forti della fede, per prepararci al Natale e alla Pasqua. E sono stati tanti i giovani che hanno aderito e tante le persone che vi hanno partecipato. "Questa sera abbiamo fatto i PR della più bella e grande delle feste", ha detto un giovane. E un altro: "Ero contento e c'era molta gioia!". Tante persone



sono passate per la chiesa, tante hanno fatto il percorso intero, tante altre sono rimaste a pregare tra i banchi, qualcuno tutto il tempo! Molti uscendo hanno detto: bello! toccante! Gesù ha toccato il loro e il nostro cuore. Alcune persone sono venute appositamente per le confessioni, ormai è un appuntamento fisso, altre ne hanno approfittato, qualcuno anche dopo tanti anni che non si confessava. "Più mi avvicinavo all'altare, a Gesù, più aumentava la mia gioia": così ha detto un giovane. Non è proprio questo il vero senso del Natale? Ecco alcuni pensieri dei giovani che hanno partecipato.

- *Quest'esperienza mi ha toccato molto ed è stata molto suggestiva. Verso la metà dell'evento sono uscita dal duomo e mi sono resa conto che dentro in chiesa c'era molta più gente rispetto a fuori.*

- *Ho provato un sacco di emozioni. Ho accompagnato e mi sono sentita davvero una guida; al termine della serata ho mandato a due ragazze che conoscevo un sms nel quale ho scritto che ero molto emozionata per averle accompagnate.*

- *Questa esperienza l'avevo già provata, però questa volta è stata diversa. All'inizio ero un po' timorosa e infatti subito ho letto una preghiera per chiedere l'aiuto e la vicinanza di Dio. Ma dopo aver fatto anche io il percorso è cambiato quello che provavo e non so bene neanche io come descriverlo, ma ho sentito qualcosa di veramente particolare e forte. Soprattutto mentre vedevo le persone che pregavano e si inginocchiavano davanti a Gesù... è stato veramente qualcosa di molto emozionante e speciale.*

- *Due ragazzi che ho accompagnato mi hanno chiesto cosa era questa cosa. Dopo la mia spiegazione mi hanno guardato male, li ho invitati lo stesso e mi hanno detto: "solo due minuti eh"! Così hanno fatto il percorso, che è durato ben di più e alla fine ho augurato loro buon Natale e... mi hanno abbracciato!*

- *Una signora mi ha fatto vivere il percorso in un modo meraviglioso, le ho chiesto se*

le piaceva il clima che c'era, se lo aveva mai fatto e lei mi ha detto che c'era un clima intimo gioioso e che le piaceva molto. Mi ha detto che è bellissimo vedere una gioventù così che apre le porte della chiesa e che ha il coraggio di fare evangelizzazione.

- *All'inizio ero timoroso e bloccato, non sapevo cosa dire, poi pian piano sono riuscito a comunicare e condividere la mia fede con chi accompagnavo e più mi avvicinavo all'altare, a Gesù, più aumentava la mia gioia. E alla fine le persone anche mi ringraziavano e mi chiedevano di ripetere l'esperienza.*

- *Per me è stata la prima esperienza e all'inizio avevo un po' paura di ciò che poteva chiedermi o dirmi la gente, perché non mi sentivo all'altezza di accompagnare le persone a incontrare Gesù, quando nemmeno io avevo provato a incontrarlo veramente... Poi però mi sono accorta che le persone che ho accompagnato mi facevano delle domande e non ero solo io ad interessarmi a loro, ma era una cosa reciproca. Alla fine ho capito che il cammino non era solo per loro, ma era un cammino "da entrambe le parti", nel senso che ogni volta le persone hanno lasciato qualcosa a me e io ho cercato di dare qualcosa a loro.*

- *Una cosa che adoro è il clima di adorazione, che è ricco di gioia, c'è un'atmosfera particolare, che ho notato anche nel canto.*

- *Sono stato molto colpito dal suo esito positivo. Guardando le persone che si inginocchiavano davanti al Signore ho visto in loro un senso di gioia, stupore e commozione; le stesse cose che ho provato io durante il mio percorso.*

- *Accompagnare della persone all'incontro con Gesù è, personalmente, un'esperienza indescrivibile perché mi fa sentire che sono davvero uno strumento nelle mani del Signore. Per ogni persona che ho accompagnato sentivo dentro di me felicità, gioia e soddisfazione perché sapevo di fare qualcosa di bello: per me, per Gesù, ma soprattutto per quella persona che stavo accompagnando all'incontro con la Gioia vera.*

Appuntamento al prossimo Evening worship in quaresima!

UN SABATO SERA PER TESTIMONIARE GESU'

In chiesa, con un lumino in mano e una preghiera scritta da noi. L'ostia esposta per l'adorazione eucaristica e la genuflessione davanti all'altare. Sabato 17/12 si è svolto, in un'atmosfera suggestiva e solenne, l'evening worship organizzato dai giovani della parrocchia, tra cui il clan del gruppo scout di Oderzo 1; i ragazzi si sono trovati inizialmente durante il pomeriggio per conoscersi e parlare di questo evento, mentre di sera, verso le 9, la chiesa è stata aperta al pubblico per permettere a chi transitava per la piazza di Oderzo di entrare ed adorare il Corpo di Cristo. Quando qualcuno entrava, gli venivano affidati un foglio e una penna, per scrivere una preghiera su ciò che più gli premeva; una volta riconsegnata la penna, una piccola candela veniva accesa e consegnata al fedele, che veniva poi accompagnato all'altare per potersi inginocchiare davanti alla particola. La preghiera veniva quindi inserita in un cesto, e da un altro veniva prelevato un biglietto sul quale chi stava seguendo il percorso leggeva un passo delle Sacre Scritture, che dovrebbe fungere da guida per il Natale venturo; infine ritornava ad un banchetto da cui si poteva prendere un esame di coscienza, per poi eventualmente confessarsi. Lungo tutto il percorso i giovani accompagnavano colui che entrava in chiesa facendolo riflettere sul significato del Natale e dell'evening worship stesso; così egli aveva una sorta di "guida spirituale" per un delicato momento di spiritualità e di comunione con Dio. Altri ragazzi invece invitavano le persone all'esterno ad entrare per poter seguire il percorso ed ammirare la navata centrale contornata da candele, mentre in sottofondo un piccolo coro intonava canzoni di Natale e di chiesa.

Lorenzo Marchesin



Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Un posto d'inverno, senza pensieri

Il valore della parola e della musica per vivere le festività.

In questo momento, mentre scrivo, manca poco alla fine dell'anno 2016. E' il pomeriggio di una bella giornata, soleggiata e fredda. Come sempre, quando si avvicina la fine dell'anno, viene voglia di fare qualche bilancio. Un attimo, accendo la radio. C'è un programma che parla di musica e di scrittura e presenta storie di sportivi.

Mi accorgo, restando in ascolto, che non sono l'unico a seguire esibizioni musicali. Per esempio, l'apprezzato "Concerto Aperitivo di fine anno" a Oderzo. In un clima allegro il pubblico vivace, è stato accolto il 31 dicembre dagli orchestrali che accordavano gli strumenti.

Il maestro Francesco Ommassini ha diretto partiture di Bizet (autore di Carmen), Mozart, Puccini (padre della Turandot, rappresentata quest'anno a Opera in Piazza). A chiudere, nella miglior tradizione viennese, i fratelli Strauss. A volte quasi per paradosso, una delle migliori forme di comunicazione è l'ascolto. Sempre, l'apertura verso le idee e i punti di vista degli altri.

Nelle ultime settimane, mi ha colpito positivamente la forza narrativa di una trasmissione Rai diffusa a livello nazionale, "I dieci comandamenti", il cui montaggio è affidato a un uomo di Sinistra Piave, Igor Francescato. Il programma si è fermato due volte in Veneto.

In ogni occasione, si nota il garbo, la capacità di fare domande opportune, il senso della misura e l'ironia, la cura con cui è realizzata ogni inchiesta, con musiche mai banali, per tornare al tema da cui siamo partiti. Il conduttore, Domenico Iannaccone, inviato a Ballarò, le definisce "inchieste morali", per la capacità di abbinare il gusto della cronaca agli spunti per pensare.

Si possono riprendere le parole di un noto critico televisivo, che definisce "narratore" chi è capace di stabilire collegamenti, creare connessioni e fare cultura. Sembra quasi tornare il potente salmo del profeta Isaia, nella lettura della notte di Natale, che definisce Gesù un Consigliere mirabile. Colui che ci offre un altro punto d'osservazione e ci consente di completare i talenti di cui siamo dotati. Si dice tante volte che è importante fare le cose che piacciono. Se fai le cose che piacciono a un certo punto non sei costretto a smettere.

Lo si nota anche nei dialoghi del longevo programma di Rai "Milano Roma", ripreso da poco. A bordo di un'auto spaziosa, due persone si alternano alla guida, lungo l'autostrada, e parlano di molti argomenti. Hanno condotto l'automobile, in viaggio, i giornalisti Giovanni Floris e Giulia Innocenzi e il sacerdote e blogger don Mauro Leonardi. Anche di questa trasmissione si apprezza la possibilità di parlare senza animosità, di essere ascoltati, di offrire il proprio punto di vista, punzecchiati dall'ironia della Giappa's band.

La parola allora potrebbe essere un modo per vedere la realtà con occhi diversi.

Non è che si esprima niente, scrivendo, diceva Cesare Pavese. Si costruisce un'altra realtà, che è parola. Le lunghe serate d'inverno, la voglia di ascoltare il ritmo delle stagioni. Magari attorno al fuoco di un falò, di un Panevin, oppure nel silenzio della natura, in montagna. Oppure una passeggiata al mare d'inverno. Più comodamente, ancora, una mostra fotografica, tra immagini di volti e di paesaggio. Francesco Galifi che scatta a Conegliano e nelle sue colline, oppure i volti internazionali ritratti da Salgado o Toscani. Intervistata da Robinson, il curato supplemento culturale in edicola ogni domenica, Nada, la cantante, rivela: "ho scansato il successo e il mio lavoro. Sono rinata molte volte e oggi spero di non aver perduto il cuore strada facendo". Chiunque scriva e si racconti deve stare attento a non perdere le motivazioni per cui vive".

Ce lo ricorda anche Eraldo Affinati, insegnante e curatore dell'opera di Rigoni Stern. Io, dice, attribuisco un valore artigianale alla scrittura e, nel silenzio, cerco di accettare il mio carattere. Scrivere è come un viaggio. Io voglio guardare in faccia la gente, sentire gli odori. E poi ho imparato che dopo essere caduti, ci si rialza in piedi. E si continua a correre.

Vogliamo allora concludere questa carrellata con l'ottimismo e il cuore dimostrato dal pilota e sportivo Alessandro Zanardi. Egli, intervistato di recente da Giovanni Minoli in uno dei suoi celebri "Faccia a faccia", non ci ha fatto mancare la sua fiducia verso il futuro.

Una speranza non scontata. Di quelle che non puoi darti per finta, in televisione. E che devi, per necessità e per convinzione, trovare dentro di te ogni mattina, quando sorge il sole.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Alla scoperta dell'Europa



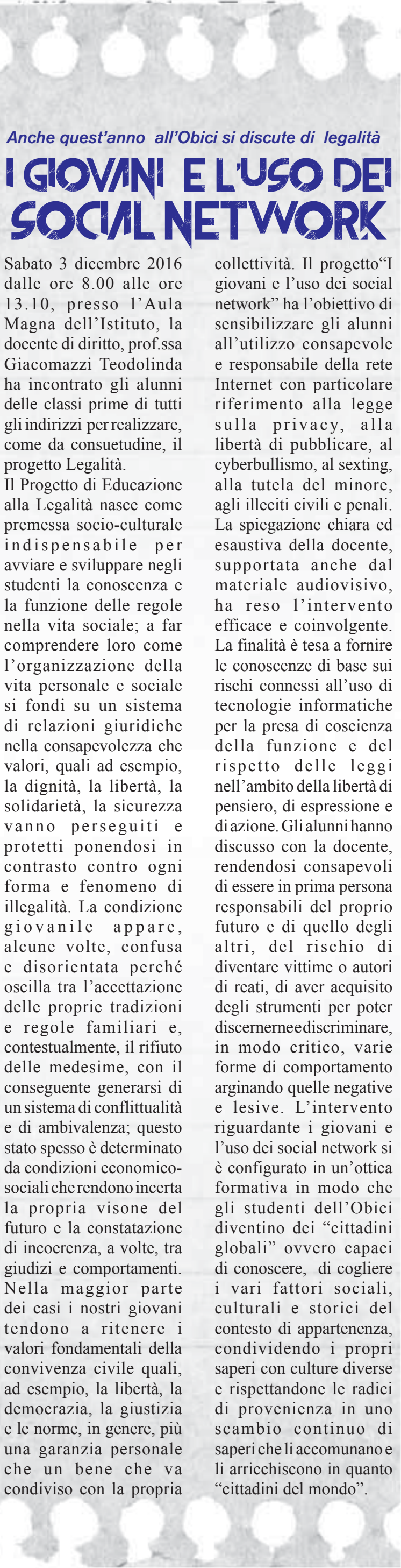
Ben due sono i progetti Erasmus Plus che coinvolgono gli studenti del Sansovino nell'anno scolastico in corso. Il primo "Erasmus plus VET" nell'ambito del programma (Vocational Education and Training", finanziato dall'Unione Europea per favorire la crescita personale e le prospettive di occupazione futura degli allievi. L'esperienza prevede cinque settimane in un Paese europeo, dove i primi sette giorni saranno finalizzati a consolidare l'apprendimento della lingua straniera mentre le altre quattro settimane permetteranno di sperimentare uno stage lavorativo. Gli allievi del Sansovino coinvolti, nell'anno scolastico 2016/2017 saranno 36; il gruppo è numeroso grazie al consistente contributo economico ottenuto dalla rete di scuole della provincia di Treviso di cui il Sansovino è da diversi anni capofila. Quasi un terzo delle 120 borse di studio assegnate ai sette istituti del Trevigiano e del Veneziano è stato destinato all'istituto tecnico di Oderzo, "Lo stage all'estero rappresenta una straordinaria opportunità di crescita e di miglioramento delle proprie competenze" spiega la professoressa Monica Camerin, referente del progetto -Durante questo percorso formativo gli allievi metteranno in atto tutta una serie di attività che permetteranno di migliorare le loro competenze non solo linguistiche ma anche professionali oltre a quelle di cittadinanza attiva previste dagli accordi di Lisbona. Vengono recepite così le istanze di "Europa 2020", in cui si prevede una cooperazione strategica tra gli Stati, puntando sull'importanza dell'istruzione e della formazione per l'occupazione e la promozione di futuri cittadini responsabili". I ragazzi, selezionati anche in base ad una ele-

vata media scolastica, affronteranno una seria preparazione, pedagogica e linguistica che permetterà loro di affrontare al meglio l'esperienza all'estero. E al rientro, l'esperienza dei singoli allievi sarà valutata dai diversi consigli di classe con un voto nelle materie coinvolte ed il conseguimento del certificato Europass.

Il secondo progetto rientra nelle Azioni Chiave 2 - Partenariati Strategici tra scuole per lo Scambio di buone pratiche. Coinvolge, oltre al nostro altri due Istituti esteri: uno in Francia "Lycée de la Mer et du Littoral" de Borcefranc e l'altro in Spagna-Talavera "IES Puerta de Cuartos". Il progetto prevede quattro mobilità di soli docenti e quattro con gli allievi nell'arco di due anni scolastici (due in Francia, uno in Italia e uno in Spagna). Il titolo del progetto ne illustra le finalità "Le cirque, une activité européenne au service de l'insertion des jeunes". Intende promuovere la consuetudine all'attività sportiva per una buona crescita psicofisica, civile e sociale e far acquisire comportamenti volti all'accettazione, al rispetto, alla solidarietà verso l'altro nella comunità scolastica e nella società multiculturale attraverso le attività della giocoleria.

Gli allievi di classe seconda e terza, grazie al progetto, sviluppano le competenze chiave della collaborazione e della cooperazione come testimonia lo spettacolo circense che saranno chiamati a realizzare, a fine percorso in Francia, nell'aprile del 2018. Alla luce del delicato e complesso clima politico internazionale, l'istituto promuove con forza tutte quelle iniziative che contribuiscono a far riflettere i propri allievi, a formare responsabili e futuri cittadini europei.

Emanuela Furlan



Anche quest'anno all'Obici si discute di legalità

I GIOVANI E L'USO DEI SOCIAL NETWORK

Sabato 3 dicembre 2016 dalle ore 8.00 alle ore 13.10, presso l’Aula Magna dell’Istituto, la docente di diritto, prof.ssa Giacomazzi Teodolinda ha incontrato gli alunni delle classi prime di tutti gli indirizzi per realizzare, come da consuetudine, il progetto Legalità. Il Progetto di Educazione alla Legalità nasce come premessa socio-culturale indispensabile per avviare e sviluppare negli studenti la conoscenza e la funzione delle regole nella vita sociale; a far comprendere loro come l’organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche nella consapevolezza che valori, quali ad esempio, la dignità, la libertà, la solidarietà, la sicurezza vanno perseguiti e protetti ponendosi in contrasto contro ogni forma e fenomeno di illegalità. La condizione giovanile appare, alcune volte, confusa e disorientata perché oscilla tra l’accettazione delle proprie tradizioni e regole familiari e, contestualmente, il rifiuto delle medesime, con il conseguente generarsi di un sistema di conflittualità e di ambivalenza; questo stato spesso è determinato da condizioni economico-sociali che rendono incerta la propria visione del futuro e la constatazione di incoerenza, a volte, tra giudizi e comportamenti. Nella maggior parte dei casi i nostri giovani tendono a ritenere i valori fondamentali della convivenza civile quali, ad esempio, la libertà, la democrazia, la giustizia e le norme, in genere, più una garanzia personale che un bene che va condiviso con la propria

collettività. Il progetto “I giovani e l’uso dei social network” ha l’obiettivo di sensibilizzare gli alunni all’utilizzo consapevole e responsabile della rete Internet con particolare riferimento alla legge sulla privacy, alla libertà di pubblicare, al cyberbullismo, al sexting, alla tutela del minore, agli illeciti civili e penali. La spiegazione chiara ed esaustiva della docente, supportata anche dal materiale audiovisivo, ha reso l’intervento efficace e coinvolgente. La finalità è tesa a fornire le conoscenze di base sui rischi connessi all’uso di tecnologie informatiche per la presa di coscienza della funzione e del rispetto delle leggi nell’ambito della libertà di pensiero, di espressione e diazione. Gli alunni hanno discusso con la docente, rendendosi consapevoli di essere in prima persona responsabili del proprio futuro e di quello degli altri, del rischio di diventare vittime o autori di reati, di aver acquisito degli strumenti per poter discernere e discriminare, in modo critico, varie forme di comportamento arginando quelle negative e lesive. L’intervento riguardante i giovani e l’uso dei social network si è configurato in un’ottica formativa in modo che gli studenti dell’Obici diventino dei “cittadini globali” ovvero capaci di conoscere, di cogliere i vari fattori sociali, culturali e storici del contesto di appartenenza, condividendo i propri saperi con culture diverse e rispettandone le radici di provenienza in uno scambio continuo di saperi che li accomunano e li arricchiscono in quanto “cittadini del mondo”.

Con Jozsef Kiss, soldato della Grande Guerra

Le classi quinte dell’Obici a contatto con la storia ritrovata da Camilla Peruch

Lunedì 19 dicembre 2016, per commemorare un evento locale della Grande Guerra, gli studenti delle classi quinte hanno incontrato la dottoressa Camilla Peruch, autrice de “La storia ritrovata del soldato Jozsef Kiss”. La scrittrice riceve dall’amico Alfonso Cuccioli alcuni oggetti quali una scatola contenente fotografie, alcuni volumetti e una bella firma, ritrovati in un’abitazione di Cimadolmo, sulle Grave di Papadopoli, risalenti agli anni della Grande Guerra, combattuta sul Piave. Da qui nasce in lei il desiderio di capire a chi appartenessero. Camilla Peruch conduce una dettagliata e appassionata ricerca storica che la accompagna, attraverso i Balcani e i luoghi dell’ex impero asburgico, a ritrovare la storia del proprietario, quel soldato ungherese, la cui firma aveva suscitato in lei un particolare interesse.

Gli studenti, con la lettura de “La storia ritrovata del soldato Kiss” hanno apprezzato la scorrevolezza della prosa, fluida e avvincente e hanno avuto l’opportunità di comprendere come va condotta una ricerca storica che coinvolga persone e sentimenti. Il testo è innanzitutto la ricostruzione della vicenda di un giovane uomo che è chiamato dalla sua patria a combattere contro i nemici, gli italiani, anche se nei momenti di tregua si dedica al suo precipuo interesse, lo studio dell’ingegneria civile poiché il suo scopo non è “fare la guerra” ma costruire opere di utilità comune. Gli alunni dell’Obici hanno avuto così modo di interagire con l’autrice che ha fatto “toccare con mano” il percorso compiuto per mostrare come una raccolta di fredde notizie possa servire a ricostruire un personaggio e a scoprirne l’aspetto umano.

La prima guerra totale

un progetto di Aristide Genovese
 produzione Theama Teatro

L’istituto Obici, confermando la sua intima anima teatrale, ha proposto agli allievi della classi quinte, lunedì 5 dicembre, nei locali dell’aula magna, una interessante lettura della Grande Guerra, giustamente definita la prima guerra totale, attraverso un percorso originale ed estremamente coinvolgente, condotto con ammirevole maestria dalla voce recitante di Aristide Genovese (Piergiorgio Piccoli) che, attraverso l’interpretazione di poesie di Carlo Stuparich, Arthur Rimbaud, Giuseppe Ungaretti, Vittorio Locchi, Paul Valéry, Diego Valeri, e la lettura di prose di Edoardo Pittalis, Gabriele Marconi, Giovanni Comisso, insieme alle toccanti testimonianze dei nostri giovani, e meno giovani, soldati che, dal fronte, scrivendo ai loro familiari, riuscivano a dare la reale idea dell’enorme e inutile carneficina che andava consumandosi, nell’indifferenza per così tante giovani vite strappate per sempre. La lezione spettacolo si conferma, ancora una volta, un’ottima proposta didattica, che non si sostituisce al normale percorso “istituzionale” portato avanti dai docenti del dipartimento umanistico dell’istituto Obici, da sempre particolarmente sensibili di fronte a queste belle proposte: la lezione spettacolo è senz’altro un’intelligente modalità per integrare a scuola lo studio dei fatti storici, che talvolta, per limitate disponibilità di tempo, non può portare avanti quegli approfondimenti, quegli scavi nascosti nelle pieghe della Storia che, spesso, danno una percezione più reale, più intimamente umana degli accadimenti del passato. Gli allievi, circa un centinaio, hanno mostrato grande interesse e hanno seguito con attenta e sentita partecipazione

il dipanarsi del percorso costruito da Aristide Genovese, perfettamente raccordato nelle sue diverse articolazioni attraverso momenti chiarificatori e profonde considerazioni, nelle quali l’anima dei nostri soldati affiorava con drammatica evidenza, dolorosamente vicino a nostri cuori: “E’ la nostra storia: non saremmo in grado di capire il presente se la dimenticassimo. La prima guerra mondiale fu la vera unità di quest’Italia, la prova del fuoco di un popolo e di un paese.”, come riporta la locandina di presentazione. Parole da condividere, proposta sicuramente da ripresentare alle prossime “generazioni” di allievi del nostro istituto, anche attraverso altre coinvolgenti articolazioni che ancora di più potranno incidere nell’immaginario collettivo degli studenti (pensiamo a quegli aspetti della vita civile, completamente stravolta, che giocoforza, non è possibile far emergere con l’evidenza incisiva di una simile proposta. Ma questo nostro breve commento non può concludersi senza spendere un sincero elogio per lo straordinario Aristide Genovese: non è un’esagerazione affermare che questo spettacolo è Aristide Genovese: è evidente che, al di là delle grandi capacità attoriali, del perfettamente modulato strumento vocale, cose che sarebbe auspicabile ritrovare in un attore (ma, ahimè, non sempre succede!), l’elemento che fa la differenza è l’evidente coinvolgimento personale, la trascinate capacità di far sentire come qualcosa di veramente vissuto, tutta la drammatica esperienza che fuoriesce dalle letture proposte: ma forse è proprio così, Aristide Genovese ha combattuto su tutti i fronti della Grande Guerra: grazie per averlo condiviso con i nostri giovani

CATECHESI DEGLI ADULTI

Formazione Liturgica

Carissimi lettori l'intento di questa pagina vuole essere non soltanto informativo, ma soprattutto formativo.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Ogni anno dal 18 al 25 gennaio si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema scelto per il 2017 è "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (cfr. 2 Cor 5,14-20)". Una scelta quanto mai felice di questo passo biblico visto che quest'anno ricorre il quinto centenario della riforma protestante, avviata da Martin Lutero con l'affissione delle 95 tesi sulle indulgenze, avvenuta il 31 ottobre 1517 a Wittemberg in Germania.

Prima di addentrarci nel tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è bene provare a fare un po' di chiarezza. Esistono le tre grandi religioni mono-teiste, cioè che credono in un solo Dio: ebrei, cristiani e musulmani. La differenza sostanziale tra noi cristiani e gli altri è la professione di fede nella SS. Trinità: noi crediamo in Dio creatore che circa duemila anni fa si è incarnato, cioè è sceso sulla terra, si è fatto uomo, per opera dello Spirito Santo, è morto, risorto e ora siede alla destra del Padre. Questa è la grande novità e peculiarità del cristianesimo. Mentre per le altre religioni Dio è sì creatore, ma che sta al di sopra dei cieli, che nessuno ha mai visto, e che al massimo comunica con gli uomini attraverso dei profeti, dei mediatori. Per noi cristiani, invece, Dio ci ha parlato e si rende presente attraverso suo Figlio.

Comunemente si parla di **dialogo inter-religioso** per esprimere il rapporto tra i cristiani e i non cristiani, come gli ebrei, i musulmani ecc. Per **dialogo ecumenico** si intende, invece, il rapporto tra le diverse chiese cristiane. Attualmente la situazione dei cristiani, quindi vede una triplice divisione: cattolici, ortodossi e protestanti. Naturalmente le cause di queste scissioni sono molteplici, come molte sono le differenze tra le diverse chiese cristiane anche al loro interno.

Cerchiamo di ripercorrere a grandi linee la storia delle divisioni che hanno interessato il cristianesimo. Occorre ricordare che lo stesso cristianesimo nasce da una rottura originaria con la separazione dall'ebraismo. Tale separazione è solo la prima di diverse altre. Già nei primi secoli nascono le prime incomprensioni che hanno portato alla separazione con quelle che oggi comunemente si chiamano antiche chiese ortodosso-orientali. Il primo grande scisma è quello consumato con l'Oriente



che porta la data del 1054, anno in cui è avvenuto lo scambio delle scomuniche tra il patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario e il cardinale Umberto di Silva-candida, inviato del Papa. Saranno Paolo VI e il patriarca Atenagora a rimuovere la reciproca scomunica nel 1964, lanciando un forte segnale di riavvicinamento.

Il secondo grande scisma è quello d'Occidente, con la riforma protestante voluta da Martin Lutero, che si fa convenzionalmente iniziare il 31 ottobre 1517 con l'affissione delle 95 tesi da parte di Lutero sulle porte della cattedrale di Wittemberg in Germania. A lui si uniranno altre istanze riformatrici avanzate da Zwingli e Calvino, solo per citarne alcuni, e la nascita della chiesa anglicana in Inghilterra. Ad ampliare ancora maggiormente il panorama ecclesiale cristiano nei secoli successivi c'è una varietà di cosiddetti "movimenti di risveglio" che hanno dato vita ad altre esperienze ecclesiali come il complesso mondo pentecostale e la realtà evangelica.

Le differenze tra i cristiani sono tante. Il punto nodale e più problematico è il cosiddetto primato petrino o primato del vescovo di Roma, o come si preferisce oggi ministero petrino, e cioè il ruolo del vescovo di Roma, il papa come capo della Chiesa. Questo, che per i cattolici è fondamentale, non è, invece, accettato dalle

altre confessioni cristiane, che riconoscono al Papa soltanto un posto onorifico, ma non di potere e guida di tutti i cristiani. Altre differenze sono sui sacramenti che per i cattolici e gli ortodossi sono sette, mentre per i protestanti solo due: il battesimo e l'eucarestia o cena. Questo perché secondo i protestanti di questi due soltanto si parla esplicitamente nei Vangeli e si evince una volontà esplicita e chiara da parte di Gesù di istituirli. Altre distinzioni riguardano la morale, il diverso modo di considerare la chiesa e in particolare la gerarchia e il ruolo dei ministri.

Il desiderio di ritornare alla primitiva unità è molto forte e la divisione avvertita come un grave scandalo che i cristiani danno al mondo. Diverse le iniziative messe in campo, come incontri, celebrazioni ecumeniche, con un dibattito aperto e franco. Si sta facendo strada anche una sorta di ecumenismo spirituale, con la consapevolezza che alla base dell'unità oltre agli sforzi umani ci deve essere la preghiera. Non è facile, rimane molto da fare, perché divisioni, fratture e ferite che durano da secoli sono difficili da rimarginare.

Ovviamente la tematica è molto ampia e interessante e si rimanda ad altri contributi la possibilità di approfondire questi argomenti di grande attualità.

Donato Labriola

ORIZZONTE MISSIONARIO

OCEANIA - Il Card. Ribat: “La Chiesa in Oceania ha fede, ma le popolazioni sono in pericolo”

Colombo (Agenzia Fides) – “La Chiesa in Oceania è vibrante nella fede. Nel complesso siamo una Chiesa giovane con comunità per lo più vivaci e dinamiche a livello pastorale e sociale. Il nostro impegno è la formazione permanente per i nostri fedeli. Dobbiamo ringraziare le Chiese dell’Asia, che ci hanno inviato missionari. Ma oggi siamo preoccupati per la condizione sociale delle nostre popolazioni, colpite dai cambiamenti climatici”: lo dice a Fides il Card. John Ribat, primo cardinale della Papua Nuova Guinea, Arcivescovo di Port Moresby, che ha partecipato all’undicesima assemblea plenaria della Federazione delle Conferenze Episcopali dell’Asia (FABC), tenutasi a Negombo (nei pressi di Colombo) in Sri Lanka. Il Cardinale ha preso parte al meeting in qualità di presidente della Federazione delle Conferenze Episcopali dell’Oceania (FCBCO), che comprende Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Fiji e 17 altre piccole nazioni del Pacifico.

A GERUSALEMME, LA MARCIA DELLE MADRI PER LA PACE

In un video donne di tutte le religioni insieme a cantare e pregare, ognuna secondo la sua tradizione e cultura, per costruire una convivenza possibile. Migliaia di donne ebrae e arabe, musulmane e cristiane, lo scorso mese, hanno dato vita alla “Marcia della Speranza”. Circa 4mila donne, la metà delle quali provenienti da Palestina e Qasr el Yahud, sul Mar Morto del Nord, hanno camminato, cantato e pregato dal nord di Israele fino a Gerusalemme, ognuna secondo la sua tradizione, ognuna secondo la sua cultura, ma tutte unite dal desiderio di costruire insieme una convivenza possibile. La manifestazione ha raggiunto il suo apice il 19 ottobre, mentre la sera del 19 novembre, all’arrivo a Gerusalemme, le donne sono diventate 15mila. Per molti si è trattato di un piccolo grande miracolo quasi completamente ignorato dai media, nonostante il grande numero di partecipanti. La manifestazione è stata ispirata dalla cantante israeliana Yael Deckelbaum e da un suo video diffuso su YouTube in cui canta la canzone Prayer of the mothers (la preghiera delle madri) insieme a donne madri di tutte le religioni mostrando che la musica sta cambiando il mondo. La canzone è nata proprio a seguito di un’alleanza fatta tra la cantautrice e un gruppo di donne coraggiose, che ha dato vita al movimento “Women Wage Peace” proprio nell’estate 2014, durante l’escalation di violenza tra israeliani e palestinesi, e l’operazione militare Tzuk Eitan.



Filippine: torna alto il rischio terrorismo islamico

Nell’isola di Mindanao, nuove minacce ai cattolici che chiedono l’intervento del governo

(Zenit)Le Filippine sono nuovamente a rischio terrorismo islamico. L’allarme arriva dall’isola di Mindanao, a maggioranza musulmana, dove una chiesa è stata colpita da un attentato del gruppo fondamentalista Maute, legato allo stato islamico. La comunità cattolica ha chiesto al presidente Duterte di garantire la sicurezza, altrimenti sarà a rischio la celebrazione stessa delle messe. Ai microfoni della Radio Vaticana, padre Giovanni Re, missionario Pime nelle Filippine, ha riferito anche di una bomba trovata nei giorni scorsi fuori dall’ambasciata americana e di un probabile attentato contro un convoglio militare. Si tratterebbe, ha spiegato padre Re, di “gruppi apparentemente legati allo stato islamico”, quindi non legati ai due gruppi islamici più diffusi, “con cui il governo sta cercando di dialogare per ottenere la pace”. Pur essendosi la Chiesa sempre mostrata aperta al dialogo, “dall’altra parte il dialogo viene interpretato come un qualcosa che non va fatto, perché quello che loro portano avanti è che vogliono uno Stato indipendente islamico”, ha riferito il missionario. Il conflitto tra gruppi musulmani, cristiani e governo, tuttavia, va avanti da “più di 50 anni” e, secondo padre Re, sarebbe “un po’ semplicistico dire che si tratta solo di una questione religiosa

Congo: banditi uccidono una suora a Bukavu

L’uccisione in un clima di violenza diffusa alimentata dalla piaga dei ‘minerali insanguinati’

(Zenit) L’hanno uccisa martedì pomeriggio nel suo ufficio, al centro di formazione professionale di cui era responsabile nella parrocchia Mater Dei di Bukavu. Colpita a morte in un assalto all’arma bianca, probabilmente da banditi che volevano rapinarla. È morta così suor Marie Claire Agano, congolese, della congregazione delle Francescane di Cristo Re. A rilanciare la notizia – riferisce il sito di Mondo e Missione – è stata la comunità locale di Bukavu attraverso i social network. Proprio sul numero di queste mese della rivista – in cui si ricordano le tre consorelle Olga Raschietti, Lucia Pulici e Bernardetta Boggian uccise nel 2014 nel vicino Burundi dopo aver a lungo prestato il loro servizio missionario nella Repubblica Democratica del Congo – suor Teresina Caffi, missionaria saveriana che fa la spola tra l’Italia e questo martoriato Paese africano, ricordava la figura dell’arcivescovo Christophe Munzihirwa. Era questo il pastore coraggioso di Bukavu, ucciso 20 anni fa in quest’area del mondo da troppo tempo senza pace. “Morire – diceva – è... un atto che si prepara durante tutta l’esistenza che lo precede. E il silenzio finale è una parola di grande ricchezza per colui che sa ascoltare dall’interno”. Parole che nel contesto del Sud del Kivu – la regione di cui Bukavu è capoluogo – richiamano subito alla mente il clima di violenza diffusa alimentata dalla piaga dei “minerali insanguinati”: oro, coltan, cassiterite e tante altre ricchezze minerarie che continuano ad alimentare il conflitto e ad arricchire tutti tranne la popolazione congolese. Bukavu come frontiera dell’amore in un contesto segnato dalla violenza: così l’ha vissuto anche suor Marie Claire. “Non si sceglie come morire, ma come vivere – ricorda suor Teresina Caffi nell’articolo di Mondo e Missione -. E tale scelta può condurre a questo esito, non necessario, non cercato, ma possibile. Penso che una persona diventa libera quando, per le cose in cui crede, o meglio per le persone con cui vive, è disposta a mettere in conto anche di morire. Allora nulla ti può fermare. Allora soltanto forse cominci, timidamente ma veramente, ad amare”.



“Per una società libera dall’Aids”. L’impegno dei gesuiti in Africa

Secondo padre Michael Lewis, presidente del Jesuit Superiors of Africa and Madagascar, bisogna “sollecitare il potenziale dei giovani per orientarli a prendere giuste decisioni”. “I giovani dispongono di un potenziale enorme che purtroppo spesso non viene concesso loro di sfruttare al meglio”. Inizia così il messaggio che p. Michael Lewis SJ, presidente del Jesuit Superiors of Africa and Madagascar (Jesam) ha diffuso in occasione della Giornata Mondiale sulla lotta contro l’Aids che si celebra oggi, 1° dicembre 2016. “L’African Jesuit Aids Network (Ajan) – prosegue il sacerdote gesuita nel testo inviato a Fides – ci tiene a ribadire la ferma convinzione che la lotta all’Aids non riguarda solo il sesso, né la semplice sfida contro il virus. Si tratta piuttosto di una promozione integrale dello sviluppo umano, non ultimo tra i giovani, per permettere loro di vivere la vita in pienezza e contribuire attivamente a portare avanti una società libera dall’Aids”. Padre Michael continua: “Per affrontare il fenomeno Aids è



fondamentale sollecitare il potenziale dei giovani per orientarli a prendere giuste decisioni e agire in maniera saggia. Ajan sta promuovendo questa maturazione tramite Ahappy, un innovativo programma basato sui valori cristiani che è già stato sperimentato nelle scuole cattoliche e in altri istituti di formazione di nove Paesi dell’Africa subsahariana”. Le statistiche sulla diffusione della pandemia tra i giovani sono preoccupanti, sottolinea il sacerdote. Il tasso di incidenza dei nuovi contagi tra gli adolescenti rimane particolarmente elevato: una media di 29 adolescenti vengono contagiati ogni ora in tutto il mondo, le ragazze di questa fascia di età rappresentano il 75% dei nuovi casi nell’Africa subsahariana. Nel continente, l’Aids è la principale causa di morte tra gli adolescenti. “Ahappy – conclude padre Lewis – mira ad incoraggiare un pensiero critico e ad alimentare nei giovani la crescita dei valori morali, così che siano in grado di fare scelte sane in tutti gli aspetti della loro vita”.

Pizzaballa: “Situazione dei cristiani in Siria, Iraq, Egitto: una completa tragedia”



Prima conferenza stampa dell’amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme: “In Terra Santa riecheggia no estremismo e fondamentalismo”.

ZENIT- “La situazione dei cristiani in Siria, Iraq e Egitto è una completa tragedia “. È la dura constatazione dell’amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, mons. Pierbattista Pizzaballa, che, nella sua prima conferenza stampa in occasione del Natale, parla di un “ciclo vizioso della violenza” che colpisce queste terre, “origine della nostra civiltà”. Esso, ha detto ai giornalisti a Gerusalemme, sembra senza speranza e senza fine”. “Tutti noi – ha continuato Pizzaballa – abbiamo visto le immagini di Aleppo della scorsa settimana, ma anche di tutta la regione durante i lunghi anni del conflitto... Siria e Iraq sono distrutti”. Per l’ex Custode di Terra Santa difficile è anche la situazione nella terra di Gesù, dove “ riecheggia l’estremismo e il fondamentalismo che stanno crescendo in tutto il mondo”. Il futuro appare “appannato”, ha detto, “manchiamo di una visione”; tuttavia, si possono vedere alcune luci all’orizzonte, soprattutto grazie alla guida e alla predicazione di Papa Francesco.

Grande guerra

SABATO 25 FEBBRAIO 2017

s. Messa a ricordo di Sei Opitergini sepolti nei cimiteri di Milovice e Amras

Sabato 25 febbraio 2017 alle ore 17.00,

saranno ricordati, con una significativa cerimonia e Santa messa presso la **Chiesetta del B. Bernardino**, chiesa dedicata ai caduti delle grandi guerre, i sei soldati Opitergini sepolti nei Cimiteri di Milovice e Amras deceduti di stenti e malattie presso i citati campi di prigionia.

Cinque i soldati Opitergini che riposano nel cimitero di Milovice mentre uno presso il cimitero di Amras ad Innsbruck rispettivamente deceduti tra la fine del 1917 e 1918. Negli altri cimiteri di guerra europei non risultano soldati Opitergini sepolti.

Il campo di Milovice (Repubblica Ceca) aveva al centro una costruzione ampia che conteneva i servizi piu'comuni. Attorno ad essa si diramavano lunghe file di baracche in legno che potevano contenere dalle 100 alle 200 persone tutte divise per nazionalità e con una netta separazione fra soldati ed ufficiali ai quali era assegnato il compito di vigilare sulla disciplina e l'amministrazione del campo.

In questo lager vennero rinchiusi gli Italiani presi prigionieri dopo la disfatta di Caporetto. Tale circostanza fece lievitare la presenza dei soldati della nostra Armata all'impressionante numero di 7.000. Da dati ufficiali oggi a Milovice riposano 5.170 Italiani, 521 Russi e 51 Serbi, vittime di quella immane tragedia che fu la Prima Guerra Mondiale. Il dramma di Milovice è però più complessa, più crudele e, senza dubbio, più disumana. Infatti dei 5.170 Italiani internati la maggior parte morì per le conseguenze di ferite o per le immancabili epidemie di malattia che scoppiavano inevitabilmente in questi luoghi di detenzione per sovraffollamento e conseguente scarsa igienicità, oltre 1.000 trovarono la morte per fame e stenti. Una storia di dolore e morte che non può non colpire e rattristare quanti avranno l'avventura di visitare Milovice ed il suo Cimitero. Passando fra le tombe e le lapidi un brivido non può non cogliere il visitatore pensando a quella carneficina che fu la Prima Guerra Mondiale un evento deciso da pochi e subito da molti, al quale ben pochi cercarono di opporsi seriamente e veramente. Proprio tra queste tombe riposano i 5 nostri concittadini.

Bellaz Abele Giacomo dell'11° RGT Bersaglieri classe 1887, deceduto per complicazioni polmonari il 23/02/1918, sepolto in fossa comune al n. 67/12

Bravin Leone fu Olivo classe 1882, deceduto per edema polmonare il 18/03/1918. Sepolto in fossa comune al n. 97/23.

Zava Giovanni Angelo del 5° RGT Genio Piave classe 1887, deceduto per enterite ed edema polmonare il 12/05/1918. Sepolto in fossa comune al n. 152/3.

Lazzer Giovanni Pietro del 226° RGT Fanteria, Brigata Arezzo, classe 1896, deceduto il 23/01/1918 per Paralisi, sepolto in fossa comune al n. 35/2.

Diana Giuseppe Mansueto del 216° RGT Fanteria, classe 1882, deceduto per cause non precisate. I dati di sepoltura non sono stati resi noti.

Moro Giuseppe di Sante del 2° RGT artiglieria pesante da campo, classe 1886, deceduto ad Amras (Innsbruck) il 02/09/1918 per malattia contratta nel campo di prigionia. Viene sepolto nel suddetto campo alla tomba n. 536.

Il Soldatenfriedhof di Amras è il più grande cimitero di guerra dell'intero Tirolo. Realizzato nel 1917 e successivamente ampliato, dona l'ultima dimora a quasi 6000 soldati di diverse nazionalità, dagli Schützen caduti nelle Tiroler Freiheitskriege del 1796, alle truppe bosniache dell'esercito imperiale nella Prima Guerra Mondiale, ai prigionieri di guerra dell'Armata Rossa. Sempre nel cimitero di Amras su una lastra mobile datata 1914-1918 e' impresso il numero 10501, tanti erano i caduti "censiti" allora, ma le successive ricerche ne hanno fatto scoprire altri, al punto che le stime più recenti parlano di circa 12000 soldati che non fecero ritorno a casa.

ALLA CERIMONIA SONO INVITATE TUTTE LE ASSOCIAZIONI D'ARMA OPITERGINE CON IL PROPRIO LABARO E CITTADINANZA TUTTA.

Al termine sara' offerto un vin d'honneur ai presenti presso la sede dei Fanti in via Piave 2, dietro il monumento ai caduti di piazzale Vittoria.

Bruno Querin

SINDIACRON: INCONTRI CON LA STORIA.



“ITALIANO KAPUTT”

L'Associazione Culturale Sindiacron, che si pone tra i suoi obiettivi la conoscenza del passato, quale motore per il futuro, che valorizza le tradizioni, il patrimonio culturale del territorio trasmessoci dalle generazioni che ci hanno preceduto, ha ancora una volta promosso una iniziativa volta a farci conoscere eventi e fatti accaduti nella nostra zona. Insieme all'Associazione Culturale “ La Piave”, che si dedica al recupero della cultura enogastronomica, guidata dal Castaldo, Giancarlo Franco, patrocinano la pubblicazione del libro “Italiano Kaputt” di Sergio Padovan perché il contenuto ben si collega alle loro finalità.

Nella Sala del Campanile del Duomo di Oderzo, sabato 26 novembre hanno assistito in molti alla presentazione del libro. Il Presidente di Sindiacron, Prof. Nicola Pellegrino ha introdotto la serata salutando le Autorità presenti: la Presidente del Consiglio Comunale di Oderzo, Avv. Laura Vettor, il Consigliere Regionale, Avv. Pietro Dalla Libera e i tanti ex politici che hanno militato con Sergio Padovan perché egli, appassionato di politica, ha ricoperto vari incarichi di partito e amministrativi nel suo Comune. Anche in questo evento, il Prof. Pellegrino ha dimostrato la sua capacità organizzativa e di presentazione dell'argomento, sottolineando l'origine del libro, attraverso la tradizione orale e il richiamo ai famosi “filò”. “Italiano Kaputt” si presenta con un linguaggio sciolto, semplice e scorrevole, ci fa toccare con mano il disagio e la sofferenza provocate dalla guerra e, viste con l'occhio di una bambina (la mamma dell'autore), si ravvivano e ci “avvicinano” alla storia. Il racconto si snoda come una favola, ma tocca le corde del cuore e fa emergere i valori della solidarietà e dell'aiuto reciproco nelle difficoltà. A distanza di un secolo dalla Grande Guerra, i racconti dal vivo dei nonni ai nipoti diventano attuali.

Sergio Padovan interviene ringraziando Giancarlo Franco per aver voluto questo incontro e il Prof. Pellegrino e l'Associazione per l'organizzazione. Spiega lo scopo del libro: raccontare le vicende vissute dai bambini che, chiusi in un mutismo per la grande paura, testimoni dei soprusi che i genitori subivano da parte degli Austro-Ungarici, non riuscivano a parlare. E' intervenuto quindi lo scrittore Emilio Del Bel Belluz, Direttore della Collana Novantico, Editrice del libro di Sergio Padovan, che ha sottolineato l'importanza dell'insegnamento della storia nella scuola. Nella Postprefazione egli scrive: “Ricordare i soldati che hanno combattuto la guerra e che non sono più tornati, con dei segni importanti quali un monumento o una lapide commemorativa, significa onorarli e ringraziarli per il loro sacrificio.”

Antonietta Pulzatto Bagolin

GITA CULTURALE AD AQUILEIA E A GRADO



Per iniziativa dell' Ass. Culturale Sindiacron, presieduta dal Prof. Nicola Pellegrino, domenica 20 novembre 2016, si è organizzata un' interessante ed istruttiva gita ad Aquileia e a Grado. Prima di giungere all'antica città dei Patriarchi, già in pullman, lo storico Mauro Garolla, (talento nascosto, scoperto da Sindiacron) ci aveva preparato ad "entrare" nella storia della città, partendo dal 181 a.C. fino al 1700 d.C. Il racconto da lui fatto, è stato così incisivo e chiaro da coinvolgere tutti i partecipanti. Dai primi "abitatori" del territorio agli antichi Romani, dalla nascita di Aquileia al suo massimo splendore ai tempi dell'Imperatore Augusto, con vari approfondimenti, curando l'aspetto culturale e religioso fino ai Patriarchi e il legame con la Serenissima, l'appassionato storico ha saputo guidarci anche alla visita al Museo Archeologico. Trattandosi di Aquileia, "Città dei Mosaici" non poteva esserci una guida più preparata del Prof. Ezio Burigana, Maestro Mosaicista. La sua esperienza nel campo musivo (sue opere si trovano in varie città italiane e all'estero), la conoscenza

approfondita su mosaici di epoca romana e paleocristiana, ci ha fatto apprezzare ricche testimonianze del passato. Dalla visita al Museo Archeologico, si è passati a quella della Basilica, prezioso scrigno d'arte, ammirando i meravigliosi mosaici pavimentali e le opere in essa custodite. Il gruppo si è poi recato al vicino Cimitero degli Eroi ove riposano caduti della Grande Guerra e Maria Bergamas, la madre triestina che scelse la salma dell'undicesimo Milite Ignoto traslato all'Altare della Patria di Roma. Dopo il pranzo in un ristorante caratteristico, la gita è proseguita verso la pittoresca isola di Grado. Con la visita alle Basiliche di S. Eufemia e di S. Maria delle Grazie, si sono ammirati altri tipi di mosaici sempre illustrati nei particolari dal Prof. Burigana. Si è conclusa così una domenica gioiosa, ricca di cultura e di amicizia e perfettamente riuscita grazie all'organizzazione dell' Ass. Cult. Sindiacron presieduta dal Prof. Nicola Pellegrino in collaborazione con l' Ass. La Piave e con il Castaldo Giancarlo Franco.

Antonietta Pulzatto Bagolin

MESTIERI:

Sessant'anni di capelli



Era il primo gennaio 1957 e aveva appena compiuto quattordici anni; il barbiere Bruno Girardi che l'aveva accolto da volontario, decise di tenerlo e di assumerlo come apprendista. Sono passati sessant'anni da

allora e Giancarlo Gattel, artigiano con attività in piazza del foro romano a pochi metri da dove iniziò a lavorare, ha deciso di deporre definitivamente i ferri del mestiere. In realtà già dal 1955 aveva cominciato a passare le ore libere in barbieria del compaesano maestro. La statura non gli consentiva ancora di arrivare all'altezza dello specchio. Fare il garzone, a quel tempo, significava tener pulito il locale e un po' alla volta preparare qualche viso per la rasatura con il lungo ferro affilato con un nastro di cuoio. Di quegli anni dal sapore arcaico conserva cimeli raccolti frequentando i mercatini dell'antiquariato, fino a qualche giorno fa in bella mostra nella vetrina accanto al banco-

ne. All'epoca s'imparava il mestiere rubandolo con gli occhi ai grandi. Oggi, le scuole professionali offrono una preparazione adeguata alle sfide della concorrenza in un settore condizionato dalle mode e dalle novità. Il territorio comunale conta una cinquantina di negozi, di regola unisex. Attorno alla piazza sono ben dodici. Per Giancarlo, la decisione di smettere è stata rapida e condivisa con i familiari. Dopo sessant'anni, nei quali si è assentato per malattia soltanto in tre occasioni, è ora di pensare a se stesso, quando è ancora in salute. La valutazione che ha fatto pesare la decisione di chiudere è l'aspetto fiscale che non considera una riduzione fisiologica dell'attività e applica tabelle teoriche che non riflettono i guadagni effettivi. "Se fosse per i clienti, con i quali mi sono sempre trovato bene", dice, "avrei potuto continuare". Gli interessi extra lavorativi non gli mancano: dal mondo del calcio alla banda cittadina. Adesso potrà frequentare gli amici e godersi qualche vacanza più lunga. Due anni fa, per il cinquantesimo di attività in proprio, la moglie ed i figli gli avevano regalato una targa con dedica al "ragazzo di bottega di allora". Ora la passione messa sul lavoro sarà in buona parte riservata alla famiglia.

g.m.

"La Piave" organizza con successo il suo primo convivio

Domenica 4 Dicembre 2016, in un clima caloroso e festoso, si è tenuto il primo Convivio dell'Associazione "La Piave-Scola de i Mastri de Boca e de Caneva", Associazione enogastronomica che si propone di riscoprire tradizioni culinarie, vecchie ricette della "cucina dimenticata", valorizzando i vini autoctoni delle zone del Piave. Nella Sala del Campanile del Duomo di Oderzo, alle ore 10, sono giunte tutte le Associazioni e le Confraternite ospiti, provenienti da Friuli, Veneto e dalla Liguria, accolte con calore da i Mastri de La Piave con in testa: il Castaldo, Giancarlo Franco, il Guardian Grando, Elio Varrese, il Guardian da Matin, Nicola Pellegrino, responsabile delle attività culturali, per un brindisi di "benvenuto". Poi, tutti con i loro manti colorati, con le loro divise particolari e con copricapi diversi e originali, si sono diretti nel Duomo di Oderzo per la S. Messa delle 11. Con il ritorno nella Sala del Campanile che ha visto tutti riuniti, è iniziata la cerimonia di intronizzazione dei nuovi Mastri, di volta in volta invitati dal Mastro Cerimoniere, Prof. Ezio Burigana che, assieme al Presidente dell' Ass. Culturale Sindiacron, Prof. Nicola Pellegrino e al Castaldo hanno proceduto all'intronizzazione che consente ai nuovi Soci di avere "voce in Capitolo" (Assemblea). Questi i nuovi Mastri: Biscaro Giuseppe, Di Candia Lorenzo, Garbini Paola, Garofalo Domenico, Miani Pietro, Marchetti Walter, Molaschi Silvana, Perissinotto Umberto, Piccolo Antonio Luigi, Pavan Giovanni, Carniello Giovanni, Leandro Costa, Spinacè Carla, Vallardi Marco, Lucchetta



Adriano, Biesuz Fiorenza, Mauro Garolla, Sergio Padovan. Antonietta Casagrande Moretto viene nominata Castaldo Onorario de La Piave. Tutti gli intronizzati erano stati presentati con il loro curriculum. Era presente anche la Presidente del Consiglio Comunale di Oderzo, Avv. Laura Vettor. Dopo la cerimonia, tutto il gruppo si è recato a festeggiare al Ristorante "Al Gallo" di Oderzo, ove un pranzo fedele ai piatti tradizionali come vuole La Piave, con i vini locali serviti dai tre bravi sommeliers, ha sottolineato l'incontro con le Confraternite presenti: Confraternita Enogastronomica Triestina, Confr. Della Trippa, Confr. Dei Dogi Riviera del Brenta, Confr. La Caminaza, Confr. Il Magnifico Ordine dei Cavalieri del Dogado di Mocenigo, Confr. U. C. E. T. Sig. Leandro Costa, Confr. Del Colle di Giano e Accademia degli Aspiranti ed Agraria 1603, Confr. Incrocio Manzoni, Eno Club Portogruaro, Confr. Cavalieri di San Martino, Capitanata di Agort, Confr. del Raboso, Confr. Del Ducato dei Vini Friulani. Vari sono stati gli interventi delle Confraternite che hanno manifestato il loro apprezzamento per l'organizzazione, ma soprattutto per l'accoglienza ricevuta e per il calore percepito nel tempo trascorso insieme. Tutti hanno espresso il desiderio di ritrovarsi ancora. In un intervallo, lo Storico, Mauro Garolla, ha illustrato ai presenti, con dovizia di particolari, la storia del Duomo di Oderzo, dove avevano assistito alla S. Messa; ha presentato le origini e la storia della città, catturando l'attenzione di tutti, tanto che qualcuno ha ammesso di essere rimasto letteralmente affascinato dall'esposizione fatta e dall'interesse suscitato nel racconto. Durante il pranzo, due poesie: in dialetto veneto e in napoletano, con il canto del soprano Maria Grazia Biancolin, hanno allietato la festa. Lo scambio dei doni con le varie Confraternite, le rose omaggio alle signore ed il piatto ricordo offerto ai commensali, hanno siglato l'amicizia e la riuscita del I° Convivio de La Piave.

A.P.B.

Davide Bozzo a cent'anni dalla nascita



Ricorre questo mese il centenario della nascita di Davide Bozzo. E' stato l'ottavo sindaco dell'era repubblicana alla guida del Comune di Oderzo dal 18 aprile 1975 al 30 marzo 1977. Era nato a Lutrano di Fontanelle il 9 gennaio 1917. Al termine degli studi magistrali aveva preso a insegnare alle scuole primarie di Oderzo. Dopo il matrimonio con Giulia Costantini, la coppia si stabilì a Oderzo nel quartiere Maddalena dove sono cresciuti i quattro figli, due maschi e due femmine. Il maestro Bozzo, che ha partecipato alla seconda guerra mondiale come ufficiale, ha ricoperto importanti incarichi in ambito politico-amministrativo, sia in sede locale che provinciale. Prima di diventare primo cittadino di Oderzo, fu a lungo consigliere comunale nelle file della democrazia cristiana. Ricoprì per un anno anche la carica di presidente dell'associazione mandamentale mutilati e invalidi di guerra. Un male, allora incurabile, lo portò via all'età di sessantacinque anni, a fine ottobre 1982. Nella commemorazione in consiglio comunale, i colleghi di partito e gli avversari politici gli riconobbero doti umane e capacità politiche di indiscusso

spessore, nonché spirito di servizio, accompagnato da bontà d'animo e apertura alle novità. Durante il conflitto mondiale aveva combattuto col grado di tenente del corpo di fanteria nei Balcani, riportando in Albania una ferita che avrebbe potuto essere fatale e conseguendo la decorazione di una medaglia di bronzo al valore militare.

Abbiamo chiesto a Fulgenzio Zulian, suo vice all'incarico di sindaco della città, di delineare un ritratto umano dell'amico Davide.

Esempio ai giovani d'impegno politico

Avevo da poco compiuto diciotto anni. Ebbi la fortuna, grazie all'interessamento di Don Francesco Marchesin, di trovare lavoro presso uno studio notarile di Oderzo. Non coltivavo allora alcun interesse per la politica e sulla piazza di Oderzo meno se ne parlava, meglio era. L'atmosfera che si respirava era ancora pesante. I fatti accaduti al Collegio Brandolini, con la deportazione e la fucilazione di tanti giovani militari, avevano scosso tutti profondamente. Frequentando la scuola di canto della Parrocchia di Cavalier, dove abitavo, mi avvicinaronò alla politica alcuni amici, nelle pause, prima e dopo le prove di canto. Mi parlavano sempre della Democrazia Cristiana, esaltando le figure di Alcide De Gasperi e Amintore Fanfani. Con l'andar del tempo la politica cominciò ad appassionarmi. L'Amministrazione Comunale di Gorgo era spaccata: otto consiglieri comunali delle frazioni di Cavalier e Na-

rali. Partiva di buon mattino, dalle "case per maestri" in Quartiere Maddalena, dove abitava, con l'auto (non ricordo bene se Giardinetta o Millecento) completamente tappezzata di manifesti con lo scudo crociato e microfoni a tutto volume fissati sul tetto. All'interno aveva tutto l'occorrente per i comizi che gli amici dei vari Comuni gli richiedevano.

Era per me divertente accompagnarlo in alcune di queste scorribande elettorali. Mi permise di legare una sincera amicizia anche sul piano personale. Nel 1965, avvicinandosi la data del matrimonio, gli dissi che sarei stato onorato della sua presenza con la Signora Giulia e gli chiesi se mi avesse fatto da testimone. Mi abbracciò e mi rispose: "Grazie, sono io onorato".

Gli incarichi amministrativi, lui Consigliere Provinciale ed io Assessore a Gorgo, ci portarono ad un minore impegno nel partito e quindi ad



La firma sul registro dei matrimoni

incontri meno frequenti. A gennaio nacque il nostro primo figlio. Appena glielo comunicammo, lui e la cara Giulia si congratularono con me e Francesca. Era prassi a quei tempi che il testimone di matrimonio tenesse a battesimo il primo figlio. Sinceramente non pensammo a questo, anche perché, essendo stato molto generoso col matrimonio, non volevamo caricarlo di ulteriori obblighi. E invece ci teneva. Non la prese bene e per un periodo dimostrò un certo distacco. Dopo alcuni mesi lo avvicinai: "Davide, ho sbagliato, ti chiedo scusa! Mi abbracciò e sorridendo, con fare evangelico mi rispose: "Ti siano perdonati i tuoi peccati! Ho voluto ricordare così un amico al di fuori dei suoi incarichi di Consigliere Provinciale e Sindaco della nostra Città. Davide Bozzo mi ha insegnato a fare i primi passi in politica, gli sono grato perché è stato per me anche un sincero amico e un "maestro" di vita.

Fulgenzio Zulian

Il Decano Giuseppe Moretti La Sapienza di un pastore

Giuseppe Moretti vide la luce a Cison di Valmarino. Era il 1838, nel Veneto dominava l'Austria, ma lo attendeva un passaggio attraverso il tempo formidabile delle rivoluzioni politiche e degli odi anticlericali, della fine del potere temporale dei Papi. Gli toccherà vedere anche lo scoppio della prima guerra mondiale, morendo nel 1916, poco prima dell'invasione. Nei suoi anni giovanili sentì, come tutti nel nostro Veneto, il desiderio di una nuova patria. C'era chi la voleva con il Piemonte, chi in forma federale con il Papa, chi senza. I più sognavano la resurrezione di Venezia, coltivata nel nostalgico ricordo dei vecchi. Se si discordava sulle soluzioni, si conveniva però sull'avversione per l'Austria.

Da sacerdote, don Moretti era stato chiamato all'insegnamento nel Seminario diocesano e condivise allora la tendenza di altri suoi confratelli ad abbracciare le idee risorgimentali, fino ad auspicare che la Chiesa cedesse il suo dominio temporale per favorire l'unità politica della penisola. Era la posizione "antitemporalista", come si diceva allora. Ma il clero non si trovava a suo agio con le élites liberali che dettavano legge dal Piemonte. Si era rassegnato all'Austria anche perché temeva il governo liberale, che si mostrava sempre più con il suo volto giacobino e sarebbe stato certamente poco rispettoso delle tradizioni religiose della gente veneta. Così si comprende il passaggio di persone come mons. Nardi, abate di Oderzo, da liberale a sostenitore dell'Austria, un passaggio che gli costerà il sentimento ostile della sua popolazione. All'indomani del plebiscito del 1866, quando tutti votarono per l'annessione al Regno, il Nardi dovrà abbandonare la parrocchia. Va notato che non solo lui, ma anche i due altri precedenti parroci si erano ritirati, questa volta di loro volontà, pur avendo tutti meno di 60 anni.

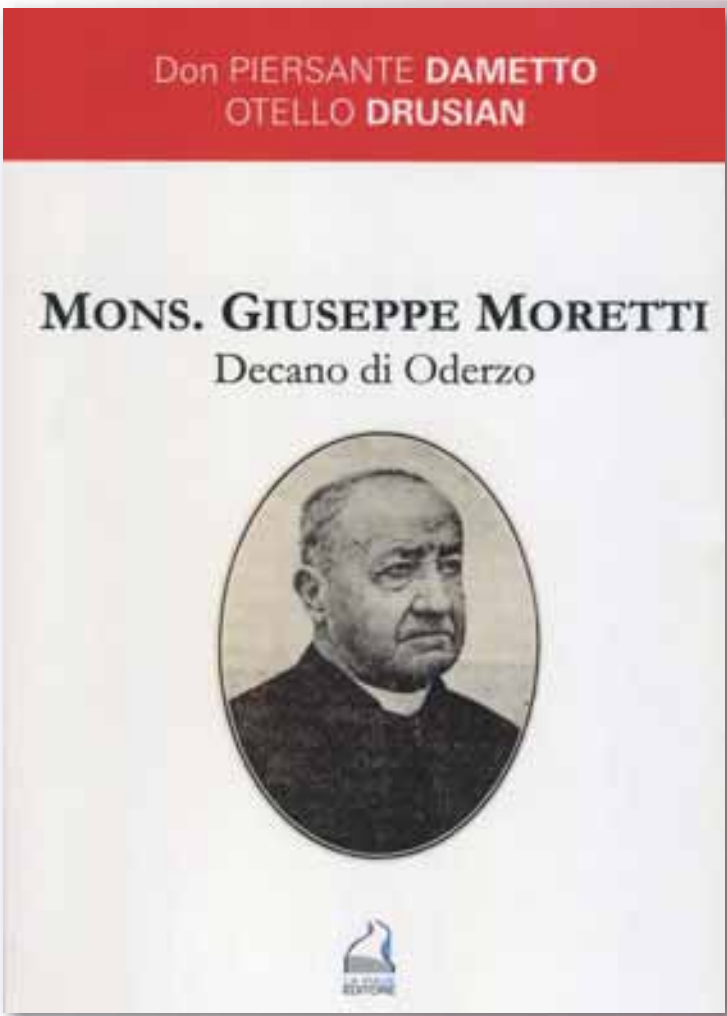
Mentre i piemontesi si preparavano a scendere con gli eserciti ad occupare la città dei Papi, i rapporti tra chi determinava il clima politico opitergino e i pastori non dovevano essere affatto facili: il nuovo decano, che doveva succedere a mons. Nardi, arrivava in città dopo tre anni di sede vacante ed era il Moretti. Anche per il Vescovo era quindi molto difficile trovare il sacerdote giusto, in quel frangente!

Mons. Moretti trovò a Oderzo la situazione di povertà che caratterizzava tutte le zone rurali d'Italia. Una canonica inagibile, il campanile da mettere in sicurezza, l'organo e il cimitero bisognosi di restauri. Difficile farsi assegnare contributi dall'ente locale, vista la tensione politica. Dovet-

te rivolgersi ripetutamente al Consiglio comunale, ma senza risultati apprezzabili, così da ripiegare sulle sue risorse personali. Possiamo leggere una sua lettera del 1876, a cinque anni dall'arrivo a Oderzo, nella quale si rivolge alle autorità del Comune e dice senza mezzi termini: "Vi supplico di sottrarmi alla necessità ben crudele di continuare a lungo un indebito aggravio alla mia famiglia". Il Sindaco di allora con il plenum dei voti del Consiglio Comunale (16 su 16) appoggiò e decise il richiesto favore, "dati i meriti grandissimi del richiedente e la stima da lui acquistata presso ogni ordine di cittadini". "Pater pauperum", il nuovo decano si era mostrato pronto ad assistere la popolazione nelle varie calamità del tempo: le ricorrenti epidemie di colera, le piene del fiume, il terremoto del 1873. Mons. Moretti, con la sua umiltà e con la benevolenza, che poco a poco era riuscito a conquistarsi presso la popolazione, arrivò ad avere quei sussidi che gli permisero di portare a buon fine le opere più necessarie per la parrocchia.

Ma fu soprattutto con la sua attenzione al problema educativo dei ragazzi che mostrò tutta la sua prudenza pastorale e la sua intelligenza delle necessità del tempo, incrociando così le analoghe doti e i progetti del suo vescovo, mons. Brandolini. Il Veneto era passato all'Italia con un'alta percentuale di analfabeti (il 64%). Una attenzione vivissima alla formazione cristiana dei giovani mons. Brandolini l'aveva già mostrata nella sua conduzione del Seminario e in seguito con l'appoggio che darà alla nascita del collegio Immacolata per ragazze, e l'assistenza alle giovani operaie assunte dal cotonificio, alle quali veniva offerta la pensione completa. Brandolini cercava altre vie per la formazione dei giovani, oltre a quella del suo Seminario che allora era scuola pubblica. Presentiva i nuovi tempi e l'esigenza di una formazione cristiana più solida, da offrire ai futuri cittadini di uno stato laico e scristianizzato. Pensò dapprima di fondare una scuola a Ceneda per i giovani più trascurati della città. Non trovando però le condizioni favorevoli al progetto, cambiò rotta e cercò altrove. Mons. Moretti, interpellato, non perse tempo e assicurò al vescovo che la cosa si poteva fare. E così fu davvero: l'acquisto del terreno e la ricerca di una congregazione religiosa per condurre l'opera andarono in porto velocemente. Già nell'89 il collegio di Oderzo poteva aprire il patronato, con un direttore e alcuni studenti.

1 E. Bellis, *Dialogo*, gennaio 1981, pag. 9. Alcune notizie vengono dagli appunti di d. Giuseppe Parpagiola, giuseppino.



Nel 1908 raggiungevano i 130. Del Vescovo, per la fondazione del collegio, il decano Moretti fu l'alter ego, l'uomo di fiducia e l'interprete autorizzato, in una parola il con-fondatore locale. Gli storici come mons. Busicchia, don Reffò e mons. Visintin, quando accennano a lui, non mancano di aggiungere al suo nome le espressioni: 'dal grande cuore', 'dall'infinita generosità' che sa chinarsi sulle tante miserie dell'epoca. Si narra del suo affiancarsi ai muratori, sulle impalcature dei restauri, per dar loro una mano. 'Nessuno usciva a mani vuote quando si rivolgeva a lui; anche se era un burbero, era però un burbero benefico: eventuali scapaccioni in chiesa

ai ragazzetti disturbatori erano, a quei tempi, poco più che un nonnulla!', come si esprime don Giuseppe Parpagiola. Il parroco veneto di fine '800, è stato giustamente detto, non è unicamente un curatore d'anime, ma una forza decisiva nella storia dell'intera regione, sotto l'aspetto civile ed economico. La sua religiosità controriformistica non è formale, estrinseca, ma convinta e operante. Nel decano Moretti ne possiamo ora trovare un'altra preziosa e benefica testimonianza.

don Giorgio Maschio
"Mons. Giuseppe Moretti, Decano di Oderzo" di don Piersante Dametto e Otello Drusian; La Piave editore, dicembre 2016, pagg. 124.

Facciamoci un selfie?

Non ce la faccio più a far finta di niente, a pensare che non è il mio mondo, a credere che questa è la stupidità di pochi....

Ho paura che il condizionamento sia forte ed abbia il sopravvento sulla vita di tanti.... Troppi !!!

Ho cercato il significato della parola "selfie" ed è "se stessi, ! sicché il mito che va per la maggiore è proprio e solo se stessi, mantenendo però un profilo cerebrale al minimo.

Ragazzi basta!

studiamo il passato, guardiamo al presente con occhio vigile, programmiamo un futuro migliore e saggio!

Solo così ci salveremo!

M. Teresa Nardo

Anche Maria e Giuseppe profughi

Ogni giorno percorro la strada lungo la quale si trovano le ex Caserme Zanusso e incontro decine di giovani che vanno avanti indietro senza meta e senza motivazioni.

È triste! Molto triste e imbarazzante pensare che sono persone che hanno rischiato la vita per arrivare qui con la speranza di un futuro migliore e ora vagano su e giù da mesi senza nessuna prospettiva. La nostra è una terra generosa che ha provato il dolore dell'emigrazione, delle guerre, delle alluvioni e della fame. Ma è mai possibile che non si possa trovare una soluzione a questa penosa questione? Lo chiedo per primo a me stessa: che fare?

Da soli poco o nulla ma se ci fosse una volontà comune di risolvere il problema e una buona dose d'entusiasmo qualche cosa si potrebbe inventare. Il primo passo è sicuramente cercare un dialogo con loro, consapevoli che sono persone con le loro capacità, difetti, storie. Quindi provare, nel rispetto di tutte le leggi e regole civili, a pensare e promuovere dei progetti che possano arricchire la loro esperienza tra noi, l'integrazione, la conoscenza e magari una prospettiva per il futuro. Il loro futuro e il nostro futuro non possono che essere legati poiché il mondo non si può suddividere a settori, a camere stagne. Siamo tutti in relazione e se le nostre relazioni sono buone, giuste, e umane costruiremo

un futuro migliore per tutti, altrimenti non ci potremmo meravigliare se continueranno ad esserci guerre, attentati, odio. La sfida che questo momento storico ci pone è impegnativa e sta alla nostra intelligenza, umanità, lungimiranza mettere in atto progetti e costruire il futuro. Se provassimo a pensare: se io mi trovassi nella condizione di profugo che farei????Cosa vorrei per i miei figli? Per il mio popolo? Per me?

Come posso costruirmi un futuro aspettando che il tempo passi senza fare nulla tutta il giorno e quali prospettive avrò dopo aver ottenuto il riconoscimento del mio stato di rifugiato?

Sono domande che alla vigilia di Natale, pensando a Maria e Giuseppe, "profughi" del loro tempo, tormentano la coscienza. Tormento che non si può placare davanti all'incanto di qualche luce, regali, pranzi e auguri. Per Natale vorrei un dono, un dono speciale: che a qualcuno venga un'idea che possa essere motore per la realizzazione di qualche cosa di concreto da fare. E se poi la buona volontà di tanti si mettesse assieme, magari il prossimo Natale si potrebbe allestire un grande albero, davanti alle ex caserme, pieno di luci a simboleggiare i risultati ottenuti e la gioia di aver contribuito a migliorare il futuro per tante persone che ci saranno amiche e compagne di vita.



Ieri e oggi



Borgo Cavour

Borgo Cavour corrispondeva alla zona di via Garibaldi, tra l'attuale Biblioteca Comunale e l'incrocio con via Maddalena o poco più, zona attraversata dal Navisego che da Colfrancui lambiva la zona ospedaliera e proseguiva verso sud.

Nel Medioevo, attraverso lo scavo del canale Navisego, i Caminesi collegarono il Lia al Piavon, che costituiva in origine un importante ramo del Piave, ridottosi con la piena del 589.

Nella foto a colori, via Garibaldi trasformata in un lunghissimo parcheggio.

CORO ANA DI ODERZO 40° di fondazione e... la storia continua

In un anno solare pieno di concerti per il Coro ANA di Oderzo, ben 35 sono stati gli impegni nell'anno 2016, spicca un appuntamento e ricorrenza molto importante che inorgoglisce in modo particolare il coro stesso ma coinvolge emotivamente tutta la comunità opitergina che ha sempre seguito e incoraggiato l'attività del Coro.

Nel mese di novembre del 1976 ci fu la fondazione del Coro ANA in Oderzo e da lì iniziò un'avventura corale e artistica che lo ha portato a festeggiare nel novembre del 2016 i suoi primi quarant'anni di attività contraddistinti da un'intensa attività che ha visto il coro esibirsi in tutta Italia e in molti stati esteri, riscuotendo sempre grande simpatia e coinvolgendo moltissime persone nell'attività canora e ricreativa.

In particolare, sabato 22 e domenica 23 ottobre 2016 si sono svolte le giornate più significative della ricorrenza del 40° di fondazione (1976 – 2016) nelle quali il coro ha sapientemente miscelato ricordi e memorie con novità e contemporaneità che prospettano un futuro roseo per l'attività corale dello stesso.

Il ricordo della fondazione e dei primi appuntamenti descritti magistralmente dalla voce del corista Vinicio Cesana, hanno riportato alla memoria quei tempi che per certi aspetti sono stati pionieristici, con una visione lungimirante nei quali alcune persone (taluni ancora componenti a tutt'oggi del coro) sono riuscite a coinvolgere un numero adeguato di cantori per iniziare fin da subito un'attività che si è rivelata in tutti i suoi aspetti convincente.

Il prosieguo del cammino associativo negli anni ha portato il coro a fare varie tournée all'estero ed è stata menzionata, una per tutte, quella statunitense che per molteplici aspetti ha rivestito un'importanza significativa.

Cosa dire poi del prolungato ed emozionante applauso riservato al solista per eccellenza del coro, Andrea Zigoni, che negli anni ha regalato momenti di vera emozione con la sua voce brillante e corposa.

Fino ad arrivare ai giorni nostri dove il coro ha avuto il privilegio di avere un ricambio generazionale importante (negli ultimi anni ben 17 nuovi coristi hanno fatto ingresso nel coro) che insieme alle capacità riconosciute del suo attuale maestro Claudio Provedel, hanno portato il coro ad esprimere situazioni corali emozionanti che arrivano direttamente al cuore e che con coerenza stilistica e storica, valorizzano un repertorio di canto maschile tanto amato da tutte le generazioni.

Nelle giornate di ricorrenza sopra citate, l'alternanza tra canti classici del coro come ad esempio "Va l'Alpin", "Joska la rossa", "Benja calastoria" con novità canore di questi anni come "Nokinà", "Ricordi quel treno?", ha permesso di mettere in mostra tutte le doti del Coro ANA di Oderzo che ormai rappresenta un patrimonio culturale importante per Oderzo.

Progetti culturali che vengono sviluppati sia in ambito corale, sia letterale che di organizzazione di eventi artistici com'è stata l'ideazione del concerto pre-natalizio "E' quasi... Natale" che in questa seconda edizione svoltasi il giorno 3 dicembre, ha visto la partecipazione del Coro femminile "Col di Lana" di Livinallongo (BL), coro che ha portato una piacevole timbrica femminile nei canti popolari e di tradizione eseguiti magistralmente al concerto insieme al Coro ANA.

Quarant'anni di attività, quarant'anni di amicizia, quarant'anni di espressione artistica all'insegna del bel canto, tutto questo fatto con passione e dedizione da parte di tanti coristi che si sono susseguiti negli anni e che ora proiettano il Coro ANA di Oderzo verso nuove interessanti esperienze artistiche, con l'auspicio che per almeno altri quarant'anni possa rappresentare un valido riferimento culturale per il territorio e la Città di Oderzo.



CENTRO
CONSULENZA
FAMILIARE
CASA MORO

"La coppia vitale"

L'appuntamento annuale per una crescita consapevole della coppia, che Casa Moro organizza ormai da una decina d'anni, si svolgerà nei giorni :
(dalle ore 20.30 alle ore 22.30)
venerdì 27 gennaio,
venerdì 3 febbraio,
venerdì 10 febbraio 2017.

Il tema sarà **"La Coppia Vitale" / Ri-scoprire l'energia nella relazione di coppia.**

Le prime due serate saranno condotte dalla dott.ssa Fabrizia

Jervese, sociologa, esperta in tecniche di relazione e comunicazione.

Nella terza serata si terranno i laboratori per un confronto di esperienze tra le coppie, guidati dalle consulenti di Casa Moro.

I partecipanti agli incontri degli anni precedenti hanno sempre mostrato vivo interesse per le tematiche proposte.

Ci auguriamo che anche in questa occasione l'affluenza sia alta e soprattutto che lo stimolo offerto alla formazione possa aiutare le coppie nella loro crescita e "aprirle alla luce" negli inevitabili momenti di difficoltà.

"I consulenti di Casa Moro"

Gli incontri si svolgeranno presso il centro "Casa Moro", via Postumia 6B, Oderzo.

La partecipazione è gratuita.

Sarà disponibile un servizio di babysitting previa prenotazione.

**Per informazioni e iscrizioni
349 333 3200**

casamoro.oderzo@gmail.com



Mercato agricolo a chilometri zero



Luogo di passaggio per pedoni e veicoli



Studenti al termine delle lezioni

Il mercato agricolo (farmer's market) del sabato è un angolo caratteristico del fine settimana. Il numero delle bancarelle si è via via stabilizzato e anche la varietà di prodotti della terra, che abbraccia frutta, verdura, uova; formaggi e latticini; salumi; carni; vino; miele. Da poco è arrivato anche il banco del pesce.

Il mercato iniziò a fine estate 2008 in piazzale Europa, dotato di spazi per la sosta delle auto, per poi trasferirsi in piazza Castello. Una collocazione a due passi dal cuore cittadino e luogo di passaggio ideale per raggiungere i quartieri residenziali che si affacciano sul Monticano.

La formula del "chilometro zero", finalizzata ad accorciare la filiera, a ridurre i passaggi tra produttore e consumatore e a combattere l'inquinamento legato ai trasporti, ha vinto rendendo percepibile la qualità dei prodotti locali.

La scelta del luogo, nel quale convivono offerte diversissime come le bancarelle del cibo e la pista del pattinaggio invernale, è stata idonea ad accontentare agricoltori e clienti e a creare in ogni stagione uno spazio di socialità complementare a Piazza Grande.

EGIDIO DALL'OGGIO

La scuola di Giambattista Piazzetta

La pala restaurata per la chiesa della Maddalena. Esposizione nel Museo del Duomo di Oderzo fino al 22 gennaio 2017.



Il professor Giordano Bruno Brisotto, preside per tanti anni della Scuola Media di Oderzo, persona di raffinata cultura e punto di riferimento per la promozione della bellezza nella nostra città, ripeteva spesso a mons. Dametto: «Quando sistemiamo quel bel quadro della Maddalena?»

Alludeva al grande quadro, posto su una nicchia, subito a sinistra per chi entra in chiesa. La risposta era «Sarebbe bello. Speriamo di riuscirci.»

Il restauro è stato finalmente portato a termine, soprattutto per la spinta di persone appassionate e competenti.

Il quadro rappresenta Santo Stefano e San Michele Arcangelo con la Madonna e il Bambino in Gloria. Esso è stato attribuito con solide motivazioni di esperti a Egidio Dall'Oglio, pittore nato e vissuto, dal 1705 al 1784, a Cison di Valmarino. Fu scolaro a Venezia del Piazzetta e operò molto nel nostro territorio, specialmente nel nord della Diocesi. Egli ottenne risultati artistici di notevole rilievo, come attesta la mostra allestita dal 3 dicembre al 22 gennaio per la presentazione del grande dipinto.

Certamente esso tornerà ad arricchire la splendida chiesa della Maddalena, cara agli opitergini di ieri e di oggi, autentico gioiello per l'armonia delle linee architettoniche, per la travatura decorata, per le pitture e le sculture che l'adornano magnificamente.

Il restauro della pala è il coronamento di vari recuperi fatti in questi anni nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Vengono i brividi a pensare alla sua storia travagliata. Abbandonata dalle monache, quando il convento è stato soppresso, ha rischiato di venire trasformata in aule per la scuola elementare di Oderzo. Data la frequenza di allagamenti del Monticano, privo di argini fino all'inizio del ventesimo secolo, fu per vario tempo umido stanzone di deposito di barche.

Ora la chiesa splende in tutte la sua bellezza, punto di riferimento spirituale per gli abitanti della zona e importante servizio per il Patronato.

E' legittimo chiedersi come sia arrivato a Oderzo questo quadro e quale storia stia alle sue spalle. Si possono fare solo delle supposizioni. «A Oderzo ci sono stati due personaggi che hanno avuto relazioni con il paese di Cison, patria di Egidio Dall'Oglio», spiega don Piersante Dametto. «Si tratta del Vescovo Sigismondo dei Conti Brandolini Rota, che a Cison avevano il castello avito; egli fu, in Oderzo, il fondatore del Collegio che porta il suo nome e al quale era particolarmente affezionato. Altro personaggio a cui riferirci è mons. Giuseppe Moretti, nativo anche lui di Cison e imparentato con vari legami alla famiglia di Egidio Dall'Oglio. Queste due indicazioni potrebbero essere sufficienti a spiegare come questo quadro possa essere giunto alla parrocchia di Oderzo. Agli studiosi la ricerca di eventuali conferme, a noi spetta solo di gioire per il recupero, di custodire il quadro e di ammirarlo».

«In questi anni il patrimonio artistico della parrocchia di San Giovanni Battista è stato particolarmente valorizzato. Ne è prova eloquente anche il Museo d'Arte Sacra che, ci auguriamo, sia sempre più frequentato e ampliato».

La pubblicazione, di 130 pagine, offre interessanti spunti. Ci soffermiamo su alcuni capitoli:

Luci e incognite per la pala opitergina di Egidio Dall'Oglio (Maria Teresa Tolotto); Il dialogo tra musica e arti figurative nel Settecento veneziano (Marco Bizzarini); Elogio della mano. Piccola riflessione su manualità e creatività nell'arte (Paolo Ervas); Giambattista Piazzetta, la scuola, la bottega (Raffaello Padovan); Itinerario dei luoghi di Egidio Dall'Oglio; Catalogo della mostra; Relazione del restauro (Paola De Santis)

Il catalogo della mostra dedicata alla Scuola del maestro Giambattista Piazzetta, in particolare a Egidio Dall'Oglio, costituisce - dopo il libro dedicato a Giulio Ettore Erler in occasione della mostra tenutasi dal 30 maggio al 30 luglio 2015 - il secondo quaderno edito dal Museo del Duomo con l'obiettivo di documentare l'opera di artisti locali o che, comunque, hanno lasciato tracce di pregio indelebile in questo territorio.

Con questa occasione si è inteso anche rendere omaggio a Giorgio Mies, scomparso prematuramente, che tanto si è speso per far conoscere il pittore cisonese e non solo.

Un risultato del quale i curatori della mostra, Raffaello Padovan e Maria Teresa Tolotto, sono comprensibilmente orgogliosi è di aver coinvolto gli studenti del liceo artistico di Treviso che hanno dato un'impronta gioiosa al giorno della presentazione.

Marco Zabotti, coordinatore del progetto culturale "Beato Toniolo. Le vie dei Santi" della diocesi di Vittorio Veneto ha fatto notare come non sia stata affidata al caso l'iniziativa di Oderzo, dove sono di casa l'amore alla bellezza e la sensibilità al recupero delle testimonianze preziose del passato.

PAOLO TONELLO

Jobe e la fune che lo legò per sempre



Dopo le "Memorie di un vecchio mulino", uscite due anni fa, Paolo Tonello si cimenta in un'impresa più ardua: il romanzo.

La pubblicazione dell'opera prima è stata ricca di soddisfazioni, in termini di copie e di riflessi positivi sotto il profilo imprenditoriale. Il mulino raccontava se stesso, la struttura produttiva, i processi di lavorazione, le trasformazioni sociali intervenute in un secolo, l'ingegno e le fatiche di una famiglia di mugnai.

Nella nuova sfida letteraria l'artigiano si esercita sul racconto e sul terreno dell'immaginazione.

LA CHIESA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE

Santa Maria di Campagna

La storia della comunità in un libro curato da Giorgio Fossaluzza

La chiesa di S. Maria di Campagna si trova nominata, assieme ad altre, come Cappella filiale della Pieve di S. Bartolomeo di Chiarano, in un manoscritto del 1334 e in una visita pastorale del 1545. Qualche decennio prima, Leone X aveva assegnato il luogo di culto, assieme alla Pieve di Chiarano con le sue filiali, ai canonici regolari di Sant'Agostino di Venezia per la cura d'anime.

Come si vede, una comunità antica quella di Santa Maria di Campagna.

La vecchia chiesa, sorta su vestigia preesistenti, risaliva al 1650 e il campanile era stato eseguito da *mestro Gio. Maria da Oderzo, di casa Dominese*.

Dalla cronaca manoscritta di mons. Angelo Maschietto, conservata in archivio diocesano, si apprende che nella visita pastorale del 21 ottobre 1946 - alle cui Sante Messe parteciparono 1240 fedeli su una popolazione di 1600 anime - il vescovo Giuseppe Zaffonato sollecitò la costruzione di una nuova chiesa. I lavori inizieranno dieci anni più tardi. La prima pietra sarà posta da mons. Giuseppe Carraro l'8 luglio 1956. L'apertura al culto sarà officiata da mons. Albino Luciani il 23 settembre 1962, poco prima di partire per il concilio ecumenico Vaticano II che porterà la riforma liturgica, con la celebrazione eucaristica in italiano e il diretto coinvolgimento dei laici nella lettura della Parola di Dio,

L'adeguamento del sacro tempio alle esigenze di partecipazione dell'assemblea, nel frattempo assottigliata, la dedizione della chiesa e la consacrazione dell'altare arriveranno molti anni più tardi, nella quarta domenica di Pasqua 2015.

Nella ricorrenza del cinquantesimo di matrimonio, Graziano e Teresa Moretto, titolari di una rinomata attività commerciale locale, hanno voluto rinsaldare il vincolo di appartenenza sostenendo la pubblicazione di un libro-documento sulla chiesa parrocchiale e sulla storia millenaria della comunità a cui sono legati.

Il libro, curato dal prof. Giorgio Fossaluzza, professore di arte moderna all'Università di Verona, si sofferma lungamente sull'adeguamento liturgico portato a termine, con una splendi-

Il protagonista Jobe è un ragazzo di campagna degli anni Cinquanta, senza grilli per la testa, semplice, buono e gioviale. Nato in una famiglia di contadini e abituato fin da piccolo al lavoro duro dei campi e della stalla. Ma lasciamo al lettore il gusto della sorpresa. "Personaggi e avvenimenti di pura fantasia", mette le mani avanti l'autore, "sono collocati in un contesto realmente esistito e in parte ancora presente". La veste grafica curata e lo stesso formato del libro invogliano alla scoperta.

"Jobe e la fune che lo legò per sempre" di Paolo Tonello; editori Libreria Opitergina e Gianni Sartori; novembre 2016, pagg. 212.

da documentazione fotografica della cerimonia e delle opere realizzate per l'occasione: altare, ambone, sede ampiamente illustrati.

Il volume è completato con una parte storica (definita dall'estensore "addenda") che ricostruisce i contesti di vita religiosa e sociale nei quali mons. Giuseppe Zaffonato (vescovo di Vittorio Veneto dal 1945 al 1956) condivide la necessità di una nuova chiesa (1946), mons. Giuseppe Carraro (1956-58) posa la prima pietra (1956) e mons. Albino Luciani apre al culto il luogo sacro (1962).

Cenni interessanti sono riservati al progettista del nuovo edificio, l'arch. Luigi Candiani (1888 - 1993), che fu impegnato sulla linea del Piave nella ricostruzione di chiese e campanili distrutti durante la grande guerra e nella seconda guerra mondiale con il bombardamento di Treviso del 1944.

L'epopea dei lavori seguiti da don Pietro Buogo (parroco dal 1937 al 1985) per la grandiosa chiesa in stile neoromanico, con partecipazione di popolo, è documentata efficacemente dagli scatti fotografici di Francesco Minesso, che trasmettono il clima del momento. Nelle ricche note troviamo citato anche Emilio Bellis, da annoverare tra i primi fotografi di Oderzo.

Durante la guerra si propose come assistente ad un ufficiale fotografo dal quale apprese le prime nozioni tecniche. Si dedicò in seguito alla professione, aprendo il primo studio nel 1928, dapprima nella propria casa d'abitazione in via Fornase Il tronco, dove ebbe fortuna soprattutto come ritrattista. Lo studio, trasferito successivamente in contrada del Cristo, fu rilevato nel 1947 da Beniamino Furlan che si era formato accanto a Bellis. All'inizio degli anni Sessanta lo studio Furlan assumerà in piazza Castello una dimensione familiare, che continua ancora oggi.

Il libro riporta interessanti contributi di Enrico De Poi, Cristina Falsarella, Alberto Fiorin, Roberto Gabrieli, del sindaco Franca Gottardi e del parroco don Giuseppe Querin.

Chiesa parrocchiale della Natività della Beata Vergine Maria in Santa Maria di Campagna: la dedizione della chiesa e la consacrazione dell'altare. Addenda storico-artistica di Giorgio Fossaluzza. Fotografie di Domenico Cattai e Gabriele Tomè, Oderzo; Giovanni Porcellato, Ramon di Loria; Archivio parrocchiale di Santa Maria di Campagna. Promotori Graziano e Teresa Moretto. Edizioni Stilus, Zero Branco 2016. Pagg. 296.



Poesie scelte da Luciana Moretto

FIORI DI NEVE

Dal cielo tutti gli Angeli
videro i campi brulli
senza fronde né fiori
e lessero nel cuore dei fanciulli
che amano le cose bianche.
Scossero le ali stanche di volare
e allora discese lieve lieve
la fiorita neve.

UMBERTO SABA

LA PRIMA NEVE

La prima soffice neve
basta a piegare in giù
le foglie della giunchiglia.

MATSUO BASHO

Due splendidi acquerelli poetici sul tema della neve di due autori vissuti agli estremi opposti del mondo (Italia – Giappone).

Di Umberto Saba (Trieste 1883-Gorizia 1957) sappiamo molto, assai meno di Matsuo Basho (1644-1694), maestro indiscusso del genere letterario denominato Poesia Haiku. Già prima della morte, Basho fu venerato come un santo e le vicende della sua vita furono ispirate a una povertà che noi diremmo francescana. Il grande incendio che distrusse Edo (antico nome di Tokio) nel 1682 distrusse anche la sua casa: ciò segna l'inizio delle sue peregrinazioni per lunghi mesi sulle strade faticose del Giappone percorse a piedi in viaggi che ebbero come meta l'approfondimento della sua poesia.

Alla maniera di un eremita errante, Basho si sposta apparentemente senza uno scopo, visitando templi in una ricerca di ascesi che passa attraverso la fusione con le cose piccole della natura e una vita di solitudine e povertà che sole possono permettere tale fusione.

E' proprio al termine di uno di questi viaggi, a Osaka, che Basho prematuramente invecchiato e ormai logorato nel fisico, viene assalito da una febbre che nel giro di qualche giorno lo conduce alla morte. La sua opera è raccolta in sette antologie tra le quali ricordiamo 'Giorno d'inverno' e 'Il mantello della scimmia'.



CANCIAN OTTAVIO
25-06-1933 12-01-1996

*La strada del cielo l'hai presa
21 anni fa, ma tu sei sempre
presente a testimoniarmi che
nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore
di chi resta.
Con infinito amore, i tuoi cari.*



DANIEL CARLA
14-08-1938 15-01-1992

*Non ti inganni
il mio volteggiar leggiadro!
Ho regalato il mio colore
alle nuvole, agli uccelli
i miei ricordi
e i miei sospiri al vento.
Piccola cosa, dolcemente
ritorno lì, da dove son nata.
Eppure
vorrei vedere
un'altra primavera!
Carla*



MIGOTTO EDOARDO
30-07-1946 30-01-1987



BRUSEGHIN FEDERICO (ILARIO)
04-10-1932 22-01-2016

Ciao nonno, i tuoi nipoti



KRONCICH ANTONIO
06-07-1922 04-01-1997

filastrocca El campaner

I nipoti sono il regalo più bello che la vita ci possa dare; vederli nascere, crescere nella loro più tenera età, è come assaporare un futuro che sarà nostro proprio attraverso loro. Nonna per loro significa “una cosa” che non è la mamma, ma molto simile e a volte più buona. Ho sempre pensato di poter raccontare ai nipotini fatti curiosi della mia vita. Ma questo dono mi è stato negato ed allora..., spero che qualche nonna possa far suo questo mio gioco che è un sogno ma anche una realtà.....

Memo el campaner,
sonando la Marangona,
ridendo el me sigàva
DEVENTADA TI XE “NONAAA...”
Xé vero? in giro ti me tol?
noo, no me fido
pero.....
pian pian me giro
me vardo tuto intorno
e.....
sentada sul mio leto,
coi caveeti biondi
biondi... spetenai,
do oceti verdi
verdi... piturai,
le ganassete rosse
rosse...e infogae,
do pugneti streti,
manine. ...ben serae
.....
lassa che te varda!
a sta me cara età
mi no’ so’ drio sognar
ti xé ‘na bamboleta
fate caressàr

da tanto te volevo
e adesso ti xe qua
te ciamarò MARIÈTA
e te insegnarò a parlar

Bambole vere
no ne gavevo ‘vuo
solo ‘na strasseta
ligada co do spaghi

che mi tegnivo streta
spetando el me papà
che finia la guèra
a casa xè tornà

Cara la me Marieta
sta vissin a mi
e a ti te contarò
fiabe de quele bele
de sogni e de putei
tuti amissi mii

de quando schèi no’ gera
in campo se zogava
a darse spentonae
saltando sui scaini
de le porte dei vissini

e se spetava sera
par scondersi nel leto
sfregando forte i oci
per poderse indormensar
sentindo ancora fame
ma convinti de sognar

Nevodi no ghe nò
cara la me MARIÈTA
ma par el resto de la me vita
me sentirò NONETA
co’ a ti me strenzarò.

Maria Pia – Venezia
(Ospite Fondazione O.I.C. “Simonetti”)

versi Il sole e la luna

Si dilegua pian piano
nella luce dell'alba,
timidamente compare
al tramontar del giorno.

Per fatal malia
si rincorron ognor
con sospiri infiniti
d'incontri falliti,
il Sole e la Luna.

Sol tre volte la luce:
come braccia solari
la tangono i raggi.
Il pensier consola
che una volta sola
nel buio discreto
d'una fase nuova,
uniti siano alfin.

Anch'io in desiata speme
di rinnovata vita
vorrei incontrarti.
Resto fermo! Beatamente
pian piano raggiungimi!

Gianfranco Trevisan

Il ceruo ferito

Correvi nel vento
per prati e dirupi;
il tuo palco superbo
sfidava bufere.
Dominavi le cime
con forza e con grazia.

Ma un giorno di nebbia,
la Sorte beffarda
sibilò tra i rovi:
l'ora dolente
delle erbe più amare
per te era giunta.

Alto, risuonò nella valle
un richiamo d'aiuto!
Il cielo si fece porpora
e dalle cime, come
lamento,
rispose attonito,
solo il silenzio...

Francesco Pillon



PARZIANELLO WANDA
17-01-1923 22-01-2013



PIVETTA RINO
17-10-1938 04-01-1992



BONATO FRANCESCA
in BELLINZANI
16-12-1944 18-01-2013



CATTAI GIOACCHINO
25-05-1930 09-12-1993



TORRESIN GIUSEPPE
12-01-1971 09-01-1987

A 30 anni dalla tua scomparsa
ti ricordiamo sempre.
Mamma, papà, sorella e
cognato



CELLANTE SANDRA
in FREGONESE
03-01-1953 13-12-2000



MANFRE' ALDO
28-08-1945 04-09-1968



MANFRE' ARTURO
27-02-1913 10-01-2007



GOBBO DON ARRIGO
09-12-1931 22-01-1982



RADO GERMANO
06-01-1937 31-12-2011

Ciao papà, sono trascorsi 5
anni che ci hai lasciato, sei
sempre nel nostro cuore e ti
ringraziamo perché vegli su di
noi. ti vogliamo bene.
Ciao papà.
Nadia, Egidia, Eda e Famiglia
Vizzotto Sergio



CAMBARAU SABA
ADELINA
24-02-1907 01-01-1997



SABA GIOVANNI
12-03-1901 12-05-1982



PERISSINOTTO
AGOSTINO
05-06-1901 24-07-1960



PALUDO NATALINA
ved. PERISSINOTTO
25-06-1905 08-01-2000



DRUSIAN SERGIO
22-04-1941 08-01-2016



BIASINI VITTORIO
26-01-1897 16-12-1976



BENZON FERNANDA
30-06-1930 13-01-2016



FLORIANI GIANANTONIO
27-07-1934 09-01-1992



BIONDOLILLO ARMANDO
01-06-1931 31-12-2004



MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

Caro Andrea,
qui è inverno, fa freddo e i gior-
ni sono brevi.
Ho finito di impastare questo
dolce, l'ho messo nella tortiera
e poi in forno. Il contenitore
dove ho mescolato tutti gli in-
gredienti, l'ho lasciato là.....
come facevo quando c'eri tu,
che poi lo ripulivi: prima con
un cucchiaino, poi con le dita,
se potevi lo leccavi anche... e i
tuoi.. mm... buono buono!... mi
facevano tanto ridere. Com'ero
felice!
A volte, in un giorno succe-
dono fatti che sembra riassu-
mano anni e anni di vita ed
ecco cos'è la felicità: una torta
ben riuscita, consumata alle-
gramente tra chi si vuole bene!
Ti ricordi Andrea?
Ti ricordi di noi?
Quando si ama il cuore prende
una sua strada, i sentimenti ga-
loppano in sella ad un cavallo
bianco, e non c'è razionalità
che tenga !
Dunque eccomi qua ad au-
gurarti Buon Natale figlio mio
ovunque tu sia bye, bye, un
bacio in fronte dalla tua
mamma!



CATTAI VITTORIO
08-02-1942 08-12-2015

Mai si comprende il passare
del tempo quando una
persona cara scompare:
per alcuni ogni giorno è
interminabile, per altri un treno
in corsa. Eppure sono in tanti
a ricordarti e a farti visita,
così ora come in passato.
Ancora balli elegantemente il
valzer nella mente di chi ti ha
conosciuto e ammirato.
Passato ormai ad una
vita diversa, non lontano
continui a vegliare su di noi
appena tramonta il sole,
rimproverandoci con voce
grossa e sguardo tenero.
I familiari



DALLA PIETA' SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986



REDIGOLO AUGUSTA
09-09-1913 15-11-2005



DALLA PIETA' INES
ved. PIVETTA
09-04-1913 06-01-2010

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

- 99. Lazzaro Fernanda, 81 anni
- 100. Karis Alessandro, ved. 73 anni
- 101. Battistuz Bruna, 96 anni
- 102. Nemi Pietro, ved. 74 anni
- 103. Milanese Corinna, ved. 93 anni
- 104. Battistella Loris, cgt. 61 anni
- 105. Attanasio Rosa, 78 anni
- 106. Bettio Giovanni, cgt. 77 anni

QUANDO LA SCUOLA È SCUOLA DI VITA

Testimonianze di allievi delle classi seconde liceo scientifico ed europeo

Esistono vari modi di fare scuola: attraverso i libri, gli esercizi, le apparecchiature elettroniche... e poi c'è **una scuola che si apprende solo vivendola, quella della vita**. Non è sempre necessario avere un libro ed essere seduti su un banco per imparare, certe cose hanno bisogno di essere sperimentate, soprattutto in un'età come la nostra. Ed è proprio questa esperienza che abbiamo vissuto quando siamo andati in visita alla casa di riposo di Oderzo. Durante l'anno si fanno molte uscite didattiche e "gite": riflettendo su quello che avevo appena visto ho capito il vero significato di questa uscita. Le cosiddette gite, che piacciono tanto a noi studenti, non hanno niente a che fare con questa!

Lo scopo di quest'attività è stato di farci riflettere e pensare ad una realtà apparentemente diversa da quella di noi giovani, ovvero non costituita solo da feste e divertimento ma anche da tristezza, sofferenza e solitudine. Abbiamo portato anche un omaggio floreale. È stata un'esperienza che all'inizio sembrava strana e non utile. Per molti di noi è stata la prima visita agli anziani in casa di riposo, un'esperienza che ci ha cambiato, formativa e interessante.

Prima di entrare nella casa di riposo avevo un po' di timore, avevo paura di sentirmi a disagio; dall'altra parte ero anche curiosa, perché per me quella era la mia prima esperienza. Mi ero fatta un'idea totalmente diversa da quella che, invece, si è dimostrata essere la realtà: immaginavo un posto triste, poco colorato e senza vitalità. Ero molto emozionata perché era la mia prima volta, al primo impatto mi sono sentita un po' a disagio perché mi sono trovata davanti ad una realtà diversa dalla mia. Ero molto titubante, perché conosco bene questo "ambiente", dato che mia nonna soffre di una malattia simile all'Alzheimer. Avevo un po' paura, perché con lei sono a volte a disagio, non so mai come si possa comportare e come sia il suo umore, ma, appena arrivata, ho subito capito che sarebbe stato diverso. A primo impatto si provano diverse emozioni e pensieri, ad esempio appena arrivati si vedevano poche persone che sembravano tristi, ma dopo il nostro arrivo si è animato il gruppo. E' stato semplice "rompere il ghiaccio", sono stati gli anziani a darci forza. Nonostante fossero in sedia a rotelle, accompagnati nel camminare o avessero delle malattie a livello mentale se la raccontavano come se fossero in un bar davanti ai nostri sguardi increduli e sorridenti. Appena entrato mi sentivo molto a disagio e mi scappava da ridere perché a questa età si fanno molte sciocchezze, ma per rispetto mi sono trattenuto. Dopo, appena entrati, mi sono ambientato e mi sono tranquillizzato e sono entrato in sintonia con gli anziani.

Ora ciò che penso è completamente diverso: tra risate e sorrisi coinvolgenti ho visto che quelle persone sono "coccolate", capite e aiutate da volontari e dipendenti specializzati, si sentono a casa. Mi ha colpito che quelle persone avessero qualcosa da raccontare di se stessi e della loro vita; mi ha colpito l'amore e la disponibilità tra il personale e gli anziani. Questi ci parlarono subito delle loro storie di vita, spesso anche in modo buffo, strappandoci più che un sorriso. Storie di vite che li hanno portati lì, in un posto che amano, dove hanno trovato nuovi amici con i quali trascorrere gli ultimi anni della loro vita. È stato bello vedere che basta poco per farli sorridere e cambiare una giornata che inizialmente poteva apparire triste e monotona. Ma mi è bastato trascorrere qualche minuto in loro compagnia per capire quelle persone erano piene di gioia soprattutto perché eravamo venuti a trovarli e far loro

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Colussi Gianfranca – Gismano Elsa – Ongaro Pia – Bazzo Giuseppe – In mem. Franceschin Pietro – Ronchi Riccardo – Stradiotto Italo – Donazzon Caterina – Pascolin Silvana – Dalla Torre Pietro – Migotto Nicolò – Patres Gianfranco – Tonelli Davide – Bincoletto Giuseppina – Rossetto Tino – Da Ros Antonietta – Fam. Soldan Roberto – Ros Virginio – In mem. Lucchese Bruno – Boraso Marialuisa – Frare Adriana – Franceschi Sergio – Manzan Giuseppe – Sessolo Guido – Balzano Pier Luigi – Balzano Stefano – Martin Sergio – In mem. Pivetta Rino – N.N. – Turchetto Nelide – Carrer Vittorio – Vidotto Elsa e Minello Marino – Pelizzo Valerio – Drusian Bortolo – Russolo Giovanni Battista – Turri Giancarlo – De Marchi Daniela – De Rossi Gianfranco – Pisani Luigi – Bettio Gabriele – Chinazzi Elzeario – Patres Carlo – Grassi Gianni – Uliana Nicolò – Filipozzi Gabriele – Rosso Silvana – Doigo Paolo – Cancellier Annalisa – Toppan Maria Pia – Giacomini Elide – Rossetto Ennio – Dal Bon Dina Moro – Marchesin Loredana – Furlan Giuseppe – Zanardo Nadine – Fresch Bianca – Simonella Giorgio – Roma Loris – Furlan Ottavino – Caterina Marchesin – Fam. Castellani – Scomparin Pasquale – Fam. Lucio Ros – Traverso Graziano – Feltrin Mario – Marian Emilia – Lazzar Raffaele – Fam. Cotzia – Fam. Polesello – Elisa – Pin Emilio – Manfrè Danilo – Lunardelli Ferruccio – Drusian Giuseppe – Donadi Lino – Celante Gian Franco – Tomasella Federico – Costariol Aldo – In mem. Bellis Angelo – Fadel Giovanni – Buso Luigi – Vidotto Sergio – In mem. Michelangelo Nicolis: Milani Emma – Manzan Zanette Mercedes – Manzan Eugenio – Momesso Giacomo – Biasini Stella – Martin Lorenzo – Feletto Bruno – Garbin Giancarlo – Ianna Luciana – Altomare Sergio – Querin Nicola – In mem. Parzianello Wanda: Cadamuro Luciano – Fam. Faganello

compagnia per alcuni momenti davvero divertenti e così... l'ora è volata.

C'era un clima di serenità e si capiva che gli anziani si trovavano bene, nonostante la loro situazione o nonostante il fatto che forse fossero soli. Per le persone sole e anziane, questo è un posto di gioia, penso che non sono più sole e penso che le persone che se ne occupano salvaguardano la loro dignità. Sono tutti puliti, pettinati e possono farsi compagnia. Anche gli anziani con qualche disabilità trovano in questo posto l'assistenza e la compagnia necessaria per vivere serenamente. Ci hanno raccontato alcuni momenti della loro vita, che sono stati davvero interessanti. In quella "casa" non ho visto tanto dolore come mi aspettavo, ma ho visto la gioia delle persone che pur stando male non si perdevano neanche un'occasione per sorridere, ridere e scherzare. Le uniche emozioni che sono riuscita a provare tra quelle mura sono state felicità e voglia di tornare lì per stare con loro, anche solo qualche pomeriggio ogni tanto, giusto per regalare sorrisi. E' difficile da spiegare tutta la gioia che mi trasmetteva stare in mezzo a quella gente, tutto quello che riuscivano ad insegnarti anche solo con una parola. Ascoltare i loro discorsi un po' sgrammaticati e a volte incomprensibili è stato fantastico, perché cercavano di trasmetterci tutta la loro contentezza per averci incontrato. Molto significativo è stato per me un veloce colloquio con una persona anziana che mi ha chiesto con grande gentilezza da dove venivamo, per poi salutarmi con un grande sorriso.

È stata un'esperienza molto significativa. Ho imparato ad apprezzare il senso della vita vedendo e sentendo le esperienze che gli anziani ci hanno raccontato. Ho imparato quanto è prezioso il tempo nella nostra vita ed ad apprezzare la fortuna che abbiamo anche solo nello stare bene fisicamente. Gli anziani mi hanno dimostrato che con la forza d'animo tutto si può superare e che un sorriso vale più di mille parole. Ho riflettuto molto su una parte della vita a cui non faccio mai caso. Mi ha fatto provare tante sensazioni, tutte diverse tra loro: nostalgia per i miei nonni, commozione nell'associare quella situazione ai ricordi che ho di loro, ma anche felicità nel constatare che quella per loro è una vita positiva. Noi tendiamo ad associare la casa di riposo a qualcosa di brutto, come se un anziano all'interno di questa struttura fosse "imprigionato" e non potesse essere del tutto felice. Devo ammettere che mi sono ricreduta, ho visto quelle persone ridere, scherzare tra loro, riflettere e ho visto le scintille che attraversavano ciascuno dei loro occhi mentre ci raccontavano le loro storie.

Ho visto l'amore degli assistenti che si prendevano cura di loro, ogni giorno. Ammiro molto le volontarie e i volontari che prestano servizio in quella struttura, la loro bontà e pazienza, penso sarebbe bello passare qualche ora con loro al fine di renderli felici e fargli capire che nonostante la loro anzianità c'è chi gli vuole bene, li cura e si preoccupa della loro salute. Sorprendentemente non ho visto solo il loro di amore, ho visto anche quello negli occhi dei miei compagni: mentre guardavamo queste persone, mentre giravamo per i corridoi, mentre ascoltavamo le spiegazioni degli assistenti. Neanche una mosca volava, e questo deriva dal fatto che ci interessava quello che dicevano, ci toccava, ma in senso molto positivo. Infatti ho visto l'amore negli occhi dei miei compagni soprattutto quando hanno fatto domande su questo tipo di lavoro perché so che nella nostra testa è passata l'idea di venire a fare volontariato con

OFFERTE

Agostino – In mem. Chitarello Novello – Drusian Alida – Boscarol Claudio – Tassarolo Maria Pia – Fam. Rado – Alberti Lino – Travain Ugo – Prizzon Giordano – Bazzichetto Paola – Moretto Graziano – Padovan Lucia – Bortoluzzi Maria Rosa – Lorenzet Annamaria – Fam. Ronchi Alberto – Fam. Gabriele di Porcia – Uso sale – Bello Armando – Vedovelli Franco – Princivalli Luigi – Budoia Fernando – Manfioletti Gino – Dalla Pietà Angelo – In mem. Battistella Oscar – Fam. Cicognani – Suriani Filippo – Paludet Giovanni Battista – N.N. – In mem. Paladin Adamo – Fam. Zoni Fornasier – Mattiuzzi Michela – Fam. Benzon Maria Pia Floriani – Fam. Herbst – Piero Cazorzi – Manfro Linguanotto – Cecchetto Giuseppe – Luzzu Antonio – Artico Primanda – Artico Danilo – Moro Rino – Campo Dall'Orto Gianfranco – Mattiuzzi Maria – Mattias Gioia – Floridia Alfio – Omiciuolo Fiorenzo – Furlan Sbrogiò Maria Rosa – Bidoggia Elio – Botton Daniela in Zorzoletto – Aluisio Fortunato – Manzan Lina – Barattin Daniele Chiara – Zara Ida – Vidali Lina – Bincoletto Giuseppe – Bianca Berto – Pessa Antonio – Menegaldo Attilio – In mem. Bonato Francesca – Rosso Antonio – Basso Ruggiero – Bressan Carlo – Caberlotto Daniela – Pillon Francesco – Zanella Delfino – Bettiol Carla – Artico Dionisio – Dalla Pietà Angelo – In mem. De Faveri Angelo – Mattiuzzi Agostino – Fam. Battistella Agostino – Moro Ida – Cester Stefano e Daniela – Sartoretto Mario – In mem. Nardo Giuseppina e Muneretto Andrea – Visnadi Cancian Rina – Cancian Annalisa – Furlan Vittorino – Saba Bruna – Moro Nadia – Uso sale AMPI – In mem. Parro Annibale – Furlan Vittorio – Cellante Giovanni – Fam. Zecchinello – Bernardi Antonia in ricordo di Casonato Antonio – Faè Roberto – Polesel Elvio e Vedovelli Nadia – Dal Ben Cesare – Brugnera Tarcisio – Furlan Giuseppina



queste persone stupende.

La visita non è stata però tutta allegra. Uno degli anziani assomigliava molto a mio nonno e questo mi ha fatto quasi piangere, perché io sono molto legato ai miei nonni. Infine l'ultimo reparto, quello delle persone in stato vegetativo, ha avuto un impatto emotivo abbastanza forte, ma è giusto sapere anche questa parte della vita. Il momento più difficile è stato visitare le persone, anche molto giovani, in stato vegetativo. Ed è allora che, passo dopo passo, attraversando quel corridoio che pareva infinito, ho capito quanto fortunati siamo, perché noi possiamo vivere la nostra vita in modo indipendente, possiamo fare le nostre esperienze senza la necessità di qualcun altro, ma in modo particolare ho capito quanto futili siano le nostre lamentele perché "oh mio dio qui il mio cellulare non prende!" è davvero un pensiero inutile. Tutto è diventato più triste come se alla fine di tutte le cose positive che avevano caratterizzato la visita fino a quel momento fossero svanite, rivelando alla fine, che ogni cosa per quanto bella o positiva che possa essere, sempre ha un lato brutto. Quest'ultimo piano è quello che mi ha colpito di più. Mi ha fatto pensare che siamo fortunati ad essere sani e senza alcun tipo di malattia. Noi ragazzi viviamo nel lusso, non ci preoccupiamo dei problemi altrui e ci costruiamo un mondo dove si può fare tutto senza pagarne le conseguenze. Quando ho visto quelle persone distese, ferme, immobile è stato come se il tempo si fermasse e lì mi sono messa a pensare, e mentre riflettevo mi sentivo angosciata, quasi spaventata. E soprattutto pensavo a quanto è brutto perdere una parte della vita in quel modo o addirittura finire la propria vita in quel modo. Poi la volontaria ci ha detto che ci sono persone che vanno spontaneamente a leggere dei libri a quelle persone o ad assistere degli anziani e io voglio essere una di loro.

Alla fine dell'incontro mi sono resa conto che per tutto il tempo trascorso con loro non avevo mai smesso di sorridere, grazie alla loro semplicità e alla loro felicità. Ho cambiato idea sullo stereotipo di anziano che avevo fino ad allora, e adesso vedrò e mi comporterò in modo diverso anche con mia nonna. La visita è servita anche perché, anche se noi non ce ne rendiamo conto, un giorno saremo come loro ed è giusto sapere cosa accade in questi luoghi. Secondo me è stata un'esperienza molto bella, ha coinvolto tutti e ci ha ricordato che esiste anche un'altra fase della vita, che magari spesso tendiamo a non calcolare, facendo finta che non esista. È stata una cosa diversa dal solito, perché non spesso andiamo a fare visita agli anziani, portando un po' di vita e felicità tra le monotone mura della casa di riposo. Posso dire, con immenso stupore, che è stata un'uscita breve ma da cui ho imparato davvero molto. Ho completamente stravolto il mio pensiero, sicuramente stereotipato, degli anziani in casa di riposo. Io vado spesso da mia nonna a farle compagnia perché vive da sola e passiamo delle belle ore insieme, giochiamo a scacchi, a dama, a scopa e facciamo dolci insieme a volte anche la pizza, io mi diverto molto e lei può raccontare alle sue amiche di me e dei nostri esperimenti culinari. W i nonni!

Grazie per questa grande opportunità!

– Alessandrini Danilo – Cella Bruno – Fam. Pivetta Ezio – Taffarel Pia – De Faveri Mario – Drusian Sergio – Migotto Aida – Luvisotto Venceslao – Freschi Margherita – Petrucco Zanini Carla – Carpenè Antonio – Carpenè Gianni – Trusgnèh Manente Paola – Peruzza Virginio – Ranuzzi Donato – Aliprandi Antonio – Cappellotto Gianni e Mara – Scapolan Rudi – Bidoia Dino – Pelizzo Tamara – Cescon Luigi – Marcelli Maria Teresa – Morelli Pasquale – Da Re Clotilde – Zanchetta Franco – Toninato Adriano – Lorenzon Franco – Faggiano Stefano – Parpinel Antonio – Serafin Pietro – Soldan Milena – Longhetto Sergio – Dalla Torre Bruno – Pivetta Zago Graziella – Nespolo Lilliana – Calligaris Giuliano – Borsoi Gianantonio – Menegaldo Plinio – Fam. Bonotto e Saggin – Zanchetta Paolo – Cella Carmela – Daniotti Maria – Anzanello Guglielmo – Vernier Armando - (fino al 22.12.16)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Camatta Gino – N.N. – Ongaro Pia – In mem. Migotto Onella – In mem. Pierina Vendrame – In mem. Franceschin Pietro – Moro Corinna – De Piccoli Maria – Battesimo Bertacchini Martina – N.N. – In mem. Rizzetto Angelo – In mem. Bellis Bruno – Offerte visita ammalati – Uso sale condominio I Fiori – Castagnata Capitello via Donizetti – In mem. Miotto Adele – Medici Poliambulatorio San Tiziano – Dalla Torre Plines – Elisa – Fam. Malisan – Fam. Vendramini – N.N. – Fam. Vidotto – Lorenzet Annamaria – Fam. Ronchi Alberto – Manfioletti Gino – Dalla Pietà Angelo – Fam. Zoni Fornasier – Fam. Herbst – Piero Cazorzi – Fam. Battistella Agostino – Anniversario matrimonio Paoloni Bressaglia – Sartoretto Marzio – In mem. Milanese Corinna – In mem. Battistuz Bruna: i figli – In mem. Biondillo Armando – Mary Lombardo e famiglia – N.N. - (fino al 22.12.16)